Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Lunedì 25 Giugno — NUMERO 148

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **248** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato con Nostro decreto del 25 maggio 1879 n. 4900 (serie 2ª);

Vista la tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvata con Regio decreto 11 giugno 1882 n. 810 (serie 3ª);

Viste le domande rispettivamente fatte dai comuni interessati e le relative deliberazioni dei Consigli notarili e provinciali;

Ritenuto che sarebbero giustificate le modificazioni chieste all'accennata tabella;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alla tabella, che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col Nostro decreto 11 giugno 1882 n. 810 (serie 3ª), sono fatte le modificazioni risultanti dall'elenco annesso al presente decreto, firmato, d'ordine Nostro, dal Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1894.

UMBERTO.

CALENDA.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Modificazioni alla Tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvate con Regio decreto 3 giugno 1894.

COLLEGIO DEL DISTRETTO NOTARILE	COMUNE DI RESIDENZA DEI NOTARI	Numero dei posti fissati dalla tabella 11 giugno 1882 n. 810 (serie 3ª)	Modificazioni portate dal Regio decreto 3 giugno 1894
Pallanza ed Ossola	Baveno	0	1
Idem	Chignolo Verbano. .	1	0

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti
CALENDA.

Il Numero **250** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 79 del testo unico delle leggi sulla leva di mare, approvato con R. decreto del 16 dicembre 1888 n. 5860 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La somma da pagarsi per l'arruolamento volontario di un anno nel Corpo R. equipaggi è stabilita, per il corrente anno 1894, in lire milleseicento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1894.

UMBERTO.

E. MORIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il num. **253** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Riconosciuta la convenienza di estendere, per ragioni di equità, a tutte le sezioni degl'Istituti tecnici e nautici e delle scuole tecniche alcune delle disposizioni contenute nel Nostro decreto 3 maggio 1894 n. 186;

Viste le vigenti disposizioni sulla Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Negli esami di licenza dalle scuole tecniche gli alunni regolari del 3° corso saranno dispensati dalla prova in quelle materie nelle quali avranno conseguito una media annuale di profitto non inferiore a 7|10, purchè abbiano ottenuta nella disciplina un voto complessivo non inferiore a 8|10.

Non possono aspirare alla dispensa coloro ai quali mancano le classificazioni di uno o più bimestri.

Art. 2.

Negli esami di ammissione e di licenza gli uditori degli istituti tecnici, degli istituti nautici e delle scuole tecniche possono fruire della disposizione contenuta nel precedente articolo, per le materie del corso nelle quali furono inscritti.

Art. 3.

Gli alunni regolari e gli uditori dell'ultimo anno di corso delle Sezioni di commercio e ragioneria, agrimensura, agronomia e industriali degli istituti tecnici possono essere dispensati dallo esame alle condizioni stesse prescritte dal R. decreto 3 maggio 1894 n. 186, per gli alunni della Sezione fisico matematica, eccezione fatta per le seguenti materie, sulle quali dovrà esser dato l'esame:

Sezione di Commercio e Ragioneria.

Computisteria e ragioneria.
Diritto commerciale e amministrativo.
Scienza finanziaria e statistica.
Lingua inglese e tedesca.

Sezione di agrimensura.

Agraria.
Costruzioni e disegno relativo.
Estimo.
Topografia e disegno relativo.

Sezione di agronomia.

Agraria.
Chimica agraria.

Sezioni industriali.

Bergamo.

Meccanica industriale e disegno di macchine.
Tecnologie chimiche ed esercitazioni.

Como.

Disegno di applicazione.
Meccanica.
Tessitura.
Esercitazioni di lavoro manuale.

Livorno.

Meccanica applicata alle macchine.
Caldaie e macchine a vapore.
Disegno e composizione di macchine.
Esercitazioni nell'officina.

Napoli.
(Meccanica ed elettrotecnica).

Fisica applicata.
Meccanica industriale e disegno.

Napoli.
(Costruzioni).

Costruzioni e disegno relativo.
Estimo.
Topografia e disegno relativo.

Roma.

Costruzioni e disegno relativo.
Topografia e disegno relativo.
Meccanica industriale, disegno di macchine ed esercitazioni nell'officina.

Terni.

Meccanica applicata e disegno di macchine.
Metallurgia.
Tecnologia meccanica.
Esercitazioni nell'officina.

Torino.

Composizione e rilevamento di macchine e disegno relativo.
Meccanica industriale ed esercitazioni.
Tecnologia meccanica ed esercitazioni.
Tecnologia tessile ed esercitazioni.

Venezia.

Costruzioni e disegno relativo.
Meccanica industriale e disegno di macchine.

Art. 4.

Gli alunni regolari dell'ultimo corso di ciascuna delle sezioni d'istituto nautico sono ammessi a fruire della dispensa dall'esame, alle condizioni stabilite dall'art. 1° del R. decreto 3 maggio 1894 n. 186.

Saranno anche dispensati dall'esame su quelle materie il cui studio non si estende all'ultimo anno di corso, e nelle quali, in esami precedenti abbiano riportata una classificazione non inferiore a 7|10.

Per ciascuna sezione sono eccettuate le seguenti materie, per le quali è obbligatoria la prova dell'esame sull'intero programma svolto nei vari anni di corso:

Sezione dei capitani di lungo corso.

Astronomia.
Navigazione.
Nozioni di macchine a vapore.

Sezione dei capitani di gran cabotaggio.

Navigazione.
Astronomia nautica e calcoli pratici di nautica.
Attrezzatura e manovra navale.

Sezione dei costruttori di 1ª classe.

Teoria della nave.
Costruzione navale.
Macchine a vapore.
Disegno e costruzione navale.

Sezione dei costruttori di 2ª classe.

Costruzione navale.
Disegno di costruzione navale.

Sezione dei macchinisti in 1°.

Macchine in generale e macchine a vapore marine.
Doveri del macchinista.
Disegno di macchine.

Sezione dei macchinisti in 2°.

Macchine in generale e macchine a vapore marine.
Doveri del macchinista.
Disegno di macchine.

Sezione dei capi tecnici per le costruzioni navali in legno e in ferro.

Costruzione navale in legno o in ferro.
Disegno di costruzione navale.
Disegno di tracciato alla sala.
Disegno a mano libera.
Esercitazioni pratiche nell'officina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 14 giugno 1894.

UMBERTO.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. Calenda di Tavani.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 25

delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia fino al dì 23 di giugno 1894 (1)

Regione I. — Piemonte.

Torino — Febbre aftosa: in 2 stalle a Torino e Riva di Chieri.
Novara — id: in 1 stalla a Mercurago.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Novara (abbattuto).
Alessandria — Id.: 1 a S. Damiano (abbattuto).

Regione II. — Lombardia.

Milano — Affezione morvofarcinosa: 2 letali a Pieve Emanuele e ad Orene.
Tifo petecchiale dei suini: 5 in 4 stalle a Carugate.
Febbre aftosa: in 4 stalle ad Albairate, Besate, Settala, Motta Visconti.
Carbonchio: 1 letale a Locate Triulzi.
Brescia — Id: 1 bovino, morto, a Sopraponte
Cremona — Febbre aftosa: in 3 stalle a Camisano, Castelvisconti e Ripalta Nuova.
Mantova — Carbonchio essenziale: 1 letale a Sermide.
Carbonchio sintomatico: 1 letale ad Acquanegra.
Tipo petecchiale dei suini: 1 letale a Borgoforte.

Regione III. — Veneto.

Verona — Affezione morvofarcinosa: 1 a Minerbe (abbattuto).
Belluno — Carbonchio: 1 bovino, morto, a S. Giustino.
Udine — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Pordenone.
Tifo petecchiale dei suini: 1 letale, a Moretto.

Regione V. — Emilia.

Modena — Carbonchio essenziale: 8 letali a Mirandola e S. Felice.
Bologna — Febbre aftosa: in 2 stalle, a Castenaso e Castelmaggiore.
Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Sant'Arcangelo.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Tifo petecchiale dei suini: 3 a Sassoferrato.
Perugia — Carbonchio essenziale: 1 letale, a Ficulle.

Regione VII. — Toscana.

Arezzo — Carbonchio esenziale: 1 bovino a Cortona.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Chieti — Epizoozia tifosa con molta mortalità nei polli a Palena.
Foggia — Id: ad Alberona
Campobasso — Tifo petecchiate dei suini: 11, con 9 morti, a Castropignano e Roccasicura.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Napoli — Tifo petecchiale dei suini: 2 letali, a Napoli e Castellammare.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Pozzuoli.
Febbre aftosa: in 1 stalla, a Torre Annunziata.
Benevento — Affezione morvofarcinosa: 1 a Benevento.
Tifo petecchiale dei suini: epizoozia, con 50 morti, a Molinara.
Avellino — Carbonchio sintomatico: 6 a Montaguto, 1 ad Orsara.

Regione XI. — Sicilia.

Messina — Febbre aftosa: pochi casi a San Filippo.
Catania — Id.: epizoozia a Ramacca, vari casi in altri 7 comuni.
Trapani — Id.: alcune mandre di bovini a Mazzara e Castelvetrano.

Regione XII. — Sardegna.

Cagliari — Febbre aftosa: epizoozia a Domusnovas.
Carbonchio: 4 bovini a Santadi.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità pubblica
L. PAGLIANI.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono ua animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale della Direzione generale del Fondo per il Culto:*

Con R. decreto del 7 giugno 1894:

Schiavoni Michele, ispettore provinciale del Fondo per il culto, è sospeso dalle funzioni e dallo stipendio per quindici giorni, per avere arbitrariamente abbandonata la sua residenza.

Con RR. decreti del 10 giugno 1894:

Schiavoni Michele, ispettore provinciale del Fondo per il culto, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per un mese per motivi di famiglia.

Fiorentino Salvatore, vice segretario di ragioneria nella Direzione generale del Fondo per il culto, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per sei mesi, per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 14 giugno 1894:

Berardi Luigi, ispettore provinciale del Fondo per il culto, è sospeso dalle funzioni e dallo stipendio per un mese, per negligenza e gravi irregolarità nell'adempimento dei suoi doveri.

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione giudiziaria:*

Con RR. decreti del 14 giugno 1894:

Nebbia cav. Angelo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Mistretta, applicato alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli, è tramutato a Termini Imerese, continuando nell'attuale applicazione.

Russo-Onesto cav. Michele, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Termini Imerese, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catania.

Tartaglione Tommaso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lucera, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Mistretta, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Perroni-Ferranti Giacomo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palermo, incaricato di reggere la Regia procura in Mistretta, è incaricato di reggere la Regia procura presso il tribunale civile e penale di Termini Imerese.

Mazza Cesare, giudice del tribunale civile e penale di Bergamo, è tramutato a Varese, a sua domanda.

Carnazzi Gabriele, giudice del tribunale civile e penale di Varese, è tramutato a Bergamo, a sua domanda

Bruni Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Siracusa, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Raimondi Cesare, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Bologna, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Forziati Giov. Battista, pretore del mandamento di Salerno, è tramutato al X mandamento di Napoli.

Milano Nicola, pretore del mandamento di Montoro Superiore, è tramutato al mandamento di Salerno.

Profumi Fortunato, pretore del mandamento di Solofra, è tramutato al mandamento di Eboli.

Santucci Filippo, pretore del mandamento di Noci, è tramutato al mandamento di Solofra.

Urciuoli Gioacchino, pretore del mandamento di Montefusco, è tramutato al mandamento di Montoro Superiore

Pierri Alfredo, pretore del mandamento di San Demetrio Corone, è tramutato al mandamento di Montefusco.

Bertoletti Carlo, pretore del mandamento di Soresina, è tramutato al 1° mandamento di Cremona.

Redaelli Emanuele, pretore del mandamento di Castiglione dei Pepoli, è tramutato al mandamento di Soresina.

Di Valvasone Massimiliano, pretore del mandamento di San Nicandro Garganico, è tramutato al mandamento di Castiglione dei Pepoli.

Languasco Lorenzo, pretore del mandamento di Campagnano di Roma, è tramutato al mandamento di Orvinio.

Corda Fausto, pretore del mandamento di Assisi, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per un mese dal 16 giugno 1894, ed è tramutato al mandamento di Campagnano di Roma.

Bonifazi Ugo, pretore del mandamento di Magione, è tramutato al mandamento di Assisi.

Righi Orazio, pretore del mandamento di Orvinio, è tramutato al mandamento di Magione.

Bellegrandi Ferruccio, pretore, già titolare del mandamento di Vimercate, in aspettativa per motivi di salute dal 1° aprile 1893, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri tre mesi dal 1° giugno 1894, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di San Giovanni in Fiore.

Chiesa Cesare, vicepretore del mandamento di Castellamonte, è tramutato al 6° mandamento di Torino.

Mauceri Enrico, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Rosolini pel triennio 1892-94.

Piazza Rocco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Butera, pel triennio 1892-94.

Longhi Ernesto, vice pretore del mandamento di Montesantangelo, è dispensato da ulteriore servizio.

Bernardi Serafino, nominato vice pretore nel mandamento di Valmontone con R. decreto del 4 febbraio u. s., è dichiarato dimissionario per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni nei termini di legge.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Lo Presti Vincenzo, dall'ufficio di vice pretore nel 6° mandamento di Roma;

da Verzetti Giovanni, dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di San Giorgio Canavese;

da Calvini cav. Stefano, dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Domodossola.

Con decreto ministeriale del 16 giugno 1894:

Petrone Michele Arcangelo, uditore presso la Regia procura del tribunale civile e penale di Compobasso, con decorrenza dal 15 luglio prossimo venturo.

Con Regi decreti del 17 giugno 1894:

Galante cav. Enrico, consigliere della corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lett. *a*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, e della legge 15 giugno 1893 n. 279, dal 1° luglio 1894, e gli è conferito, il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.

Gallotti cav. Angelo, consigliere della corte d'appello di Genova, è richiamato, a sua domanda, al precedente posto presso la corte d'appello di Venezia,

Lago cav. Eugenio, consigliere della corte d'appello di Catania, è tramutato a Genova, a sua domanda.

Sanguinetti Tullio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Genova, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato a Firenze, cessando dalla detta applicazione.

Buzzi-Langhi Felice, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Palmi, è tramutato al tribunale civile e penale di Genova.

Messa Gian Carlo, aggiunto giudiziario presso la Rregia procura in Milano, è destinato a prestare servizio presso il tribunale civile e penale di detta città.

Ratti Giuseppe, pretore del mandamento di Stradella, è tramutato al mandamento di Pavia.

Laurora Vito, pretore del mandamento di Ostuni, è tramutato al mandamento di Castellana.

Macchia Vito, pretore del mandamento di Castellana, è tramutato al mandamento di Ostuni.

Biondi Venerando, pretore del mandamento di Linguaglossa, è tramutato al mandamento di Bronte.

Gagliardi Michele Francesco, pretore del mandamento di Forenza, è tramutato al mandamento di Cariati.

Ticci Camillo, pretore del mandamento di Arcidosso, è tramutato al mandamento di Monte San Savino.

Taddei Eugenio, pretore del mandamento di Greve, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per sei mesi dal 1° luglio 1894, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Greve.

Gentile Alfonso, pretore del mandamento di Pianella, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° luglio 1894, ai termini dell'art. 1, lett. *B*, della legge 14 aprile 1894, n. 1731.

Sono accettate le dimissioni presentate da Dallari Sigismondo dall'ufficio di vicepretore nel 1° mandamento di Modena.

Con decreto ministeriale del 18 giugno 1894:

De Orchi Guido, uditore presso il tribunale civile e penale di Como, è destinato all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale medesimo.

Con decreto ministeriale del 19 giugno 1894:

Alla famiglia del pretore Manfredi Alfredo, già titolare del mandamento di Castelnuovo della Daunia, sospeso dalle funzioni con R. decreto del 7 corrente, è concesso dal 9 detto un assegno alimentare nella misura della metà dello stipendio, esigibile con quietanza di Angiolella Angiolina, moglie dello stesso pretore, in Castelnuovo della Daunia.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con RR. decreti del 14 giugno 1894:

Tango Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Avellino, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'art. 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1894, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Nicoletti Torquato, cancelliere della pretura di Castiglione dei Pepoli, in aspettativa per motivi di famiglia fino al 15 giugno 1894, è, in seguito a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi a decorrere dal 16 giugno 1894.

Campus Antonio, cancelliere della pretura di Sorgono, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 giugno 1894, è in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa, per altri quattro mesi, a decorrere dal 1° luglio 1894, con la continuazione dell'attuale assegno.

Bruto Giansimone, cancelliere della pretura di Sinopoli, è tramutato alla pretura di Gallina, a sua domanda.

Poce Giuseppe, cancelliere della pretura di Frosinone, è tramutato alla pretura di Urbania, a sua domanda.

Con decreti ministeriali del 15 giugno 1894:

È assegnato l'aumento del decimo in lire 350 sull'attuale stipendio di lire 3500, con decorrenza dal 1° giugno 1894, al signor:

Piovano cav. Michele, vice cancelliere della corte di cassazione di Torino.

È assegnato l'aumento del decimo di lire 250 sull'attuale stipendio di lire 2500, con decorrenza dal 1° giugno 1894, al signor.

Rosi Luigi, vice cancelliere della corte d'appello di Venezia.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 220 sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° giugno 1894, ai signori:

Vicenzi Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli;

Busciani Giovanni, cancelliere della 1ª pretura di Firenze;

Malipiero Ferdinando, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Padova;

Melis Piras Battista, cancelliere della pretura di Carloforte;

De Luce Filippo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200 sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° giugno 1894, ai signori:

Abate Carlo Andrea, cancelliere della pretura di Intra;

Briamo Salvatore, cancelliere della pretura di Tricase;

Zaffagnini Pietro, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Ferrara;

Piccari Luigi, cancelliere della 2ª pretura di Ferrara;

Maringhi Augusto, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bologna;

Caminari Antonio, cancelliere della pretura di Conversano;

Milano Orazio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Taranto;

Della Cà Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Tempio;

Vitaliano Antonio, cancelliere della pretura di Bisacquino.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 180 sull'attuale stipendio di lire 1800, con decorrenza dal 1° giugno 1894, ai signori:

Orlandini Giulio, cancelliere della pretura di Pieve Santo Stefano;

Tortorella Vincenzo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Castrovillari;

Salvo Ernesto, sostituto segretario della procura generale presso la corte di appello di Catania;

Bindi Tommaso, cancelliere della pretura di Fondi;

Mura Spano Antonio, cancelliere della pretura di Ghilarza;

Antonini Ernesto, cancelliere della pretura di Cairo Montenotte;

Maggi Augusto, cancelliere della pretura di Vetralla;

Zolla Ottavio, cancelliere della pretura di Toscanella;

Porto Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Tortona.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° giugno 1894, ai signori:

De Carusi Tommaso, vice cancelliere aggiunto alla tribunale civile e penale di Nicastro;

Diana Angelo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Caltanissetta;

Ingrosso Raffaele, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Lecce;

D'Appolito Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera;

Pitta Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera.

Pastorello Luigi, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Palermo;

Mastrosimone Angelo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Caltanissetta;

Pescosolido Luigi, vice cancelliere della pretura di Poggiardo;

Lonatro Lorenzo, vice cancelliere della pretura di Caccamo;

Turchetti Torquato, vice cancelliere aggiunto tribunale civile e penale di Pordenone;

Sparano Federico, vice cancelliere della pretura di Capaccio;

Cataliotti Carmelo, vice cancelliere della pretura di Lipari;

Pipino Carmine, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Palmi;

Gramendola Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Monteleone;

Colli Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Bagni di Porretta;

Casini Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Camerino;

Balbo Filippo, vice cancelliere della pretura di Siracusa;

Ponce de Leon Edoardo, vice cancelliere della 3ª pretura di Roma, applicato alla cancelleria della corte di cassazione di Roma.

Con decreti ministeriali del 16 giugno 1894:

Galimberti Torquato, cancelliere del tribunale civile e penale di Milano, è privato dello stipendio dal giorno 6 giugno 1894 fino a nuova

disposizione, per avere abbandonato l'ufficio e la residenza senza regolare permesso.

D'Osvaldo Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Udine, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1° lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1894.

Ceccaroli Agostino, vice cancelliere della pretura di Rimini, è tramutato alla pretura di Codigoro.

Brunazzi Antonio, vice cancelliere della pretura di Bettola, è tramutato alla pretura di Rimini, a sua domanda.

Morgando Giovanni, vice cancelliere della pretura di Codigoro, è tramutato alla pretura di Bettola.

Muzzioli Achille, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Pavullo, è tramutato al tribunale civile e penale di Modena, a sua domanda.

Giannantoni Alfonso, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Parma, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Pavullo, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Pannese Gioacchino, vice cancelliere della 2ª pretura urbana di Napoli, è tramutato alla pretura del 5° mandamento di Napoli, a sua domanda.

Lobefalo Angelo, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Salerno, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della 2ª pretura urbana di Napoli, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Capolongo Francesco Saverio, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di corte di appello in Potenza, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Salerno, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Con R. decreti del 17 giugno 1894.

Sarasino Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Benevento, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età, ai termini dell'art. 1°, lett. *b*, della legge 14 aprile 1864, num. 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1894, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Pietrocola Raffaele, cancelliere della pretura di Bomba, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'art. 1°, lett. *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1894.

Persiani Luigi, cancelliere della 4ª pretura di Genova, è tramutato alla 3ª pretura di Genova.

Gandolfo Carlo Diego, cancelliere della 3ª pretura di Genova, è tramutato alla 4ª pretura di Genova.

Mazzetti Francesco, cancelliere della pretura urbana di Genova, è tramutato alla 2ª pretura di Genova.

Bozzante Giuseppe, cancelliere della 2ª pretura di Genova, è tramutato alla pretura urbana di Genova.

Natali Alessandro, cancelliere della pretura di Assisi, è tramutato alla pretura di Bomba.

Ranucci Domenico, cancelliere della pretura di Umbertide, è tramutato alla pretura di Assisi, a sua domanda.

Santucci Luigi, cancelliere della pretura di Norcia, è tramutato alla pretura di Umbertide.

De Canio Felice, vice cancelliere della pretura di Vietri di Potenza, è nominato cancelliere della pretura di Pescopagano, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 19 giugno 1894:

Miglio Ambrogio, cancelliere della pretura di San Giovanni in Fiore è sospeso dall'ufficio per giorni venti, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua scorretta condotta verso i superiori.

Ferlito Salvatore, vice cancelliere della 1ª pretura di Catania, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 giugno 1894 e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Trecastagne, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 14 giugno 1894, con l'annuo stipendio di lire 1300, e destinato alla 2ª pretura di Catania. Dal detto giorno sullo stipendio di lire 1300, gli è assegnato l'aumento del decimo di lire 130 per compiuto sessennio, ai termini del R. decreto 19 luglio 1888, n. 5622 (serie 3ª).

Gerace Agostino, vice cancelliere della pretura di Caltabellotta, è tramutato alla pretura di Mussomeli, lasciandosi vacante per l'aspettativa del vice cancelliere Califri Michele il posto nella pretura di Caltabellotta.

Basili Luciani Giulio, vice cancelliere della 6ª pretura di Roma, è tramutato alla 3ª pretura di Roma e temporaneamente applicato alla segreteria della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma.

Stanghi Guido, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Frosinone, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della 6ª pretura di Roma, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Fresa Nicola, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Roma, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Frosinone, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Tedeschi Luigi, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Avezzano, è, tramutato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Aquila.

Masciantonio Concezio, vice cancelliere della pretura di Pescocostanzo, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Chieti, con l'attuale stipendio di lire 1300

Giusti Raffaello, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Gissi, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Carta Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Cagliari, è nominato vice cancelliere della pretura di Bitti, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Il Decreto 12 maggio 1894, col quale Celli Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Caramanico, fu sospeso per giorni cinque, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, è revocato. Sarà al medesimo corrisposta la rata di stipendio non percetta in dipendenza della suaccennata sospensione.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreti ministeriali del 14 giugno 1894:

E concessa:

al notaro La Banchi Salvatore, una proroga a tutto il 30 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Ruviano.

al notaro Landolfi Francesco, una proroga sino a tutto il 2 dicembre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Presenzano;

al notaro Rossi Domenico, una proroga sino a tutto il 27 luglio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Campomarino.

Con RR. decreti del 17 giugno 1894:

Minelli Roberto, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Fabbrico, distretto di Reggio Emilia.

Alemanno Francesco Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Uggiano la Chiesa, distretto di Lecce.

Da Ponte Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castelbaldo, distretto di Padova.

Amico Bernardo Matteo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Andora, distretto di Finalborgo.

Manfredini Cipriano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Bozzolo, distretto di Mantova

Taraschi Giuseppe, notaro residente nel comune di Carbonara di Po, distretto di Mantova, è traslocato nel comune di Sermide, stesso distretto.

Pantoli Federico, notaro residente nel comune di Mestre, distretto di Venezia, è traslocato nel comune di Venezia, capoluogo di distretto.

Ghedini Giuseppe, notaro residente nel comune di Padova, capoluogo di distretto, è traslocato nel comune di Noale distretto di Venezia.

Paoletti Leopoldo, notaro residente nel comune di Sarzana, capoluogo di distretto, è traslocato nel comune di Spezia, distretto di Sarzana.

Alborghetti Lorenzo, notaro residente nel comune di Villa d'Adda, distretto di Bergamo, è traslocato nel comune di Bergamo, capoluogo di distretto

Gambarini Giuseppe, notaro residente nel comune di Branzi, distretto di Bergamo, è traslocato nel comune di Grumello del Monte, distretto.

Mascio Francesco Paolo, notaro residente nel comune di Raiano, distretto di Solmona, è traslocato nel comune di Solmona, capoluogo di distretto

Scio Musumarra Giuseppe, notaro residente nel comune di Catania, capoluogo di distretto, è traslocato nel comune di Aci Castello, distretto di Catania.

Manduca Agatino, notaro residente nel comune di Aci Castello, distretto di Catania, è traslocato nel comune di Catania, capoluogo di distretto.

Forte Antonio, notaro residente nel comune di Viggianello, distretto di Lagonegro, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Con decreti ministeriali del 18 giugno 1894:

E' concessa:

al notaro Molesini Domenico, una proroga sino a tutto il 26 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Novi di Modena;

al notaro Monti Attilio, una proroga sino a tutto il 12 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Montescudo;

al notaro Mastrostefano Felice antonio, una proroga a tutto il 9 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Agnone.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreto ministeriale del 12 giugno 1894:

Sono accettate le dimissioni di Vignati Vincenzo dall'ufficio di subeconomo dei benefizi vacanti in Velletri.

Con decreto ministeriale del 15 giugno 1894:

De Vidi Vito, usciere nell'economato generale dei benefizi vacanti in Venezia, è sospeso dall'impiego con decorrenza dal giorno 10 giugno 1894.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Avvisi.

Il giorno 21 corrente, in Casal di Principe, provincia di Caserta, è stato aperto un ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 22 giugno 1894.

Il giorno 22 corrente in Coccolia, provincia di Ravenna, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 24 giugno 1894.

CONCORSI

R. Collegio Maria Luigia in Parma

Avviso di concorso

A senso della deliberazione presa dal Consiglio direttivo il giorno 4 giugno 1894:

È aperto a tutto il 15 del prossimo venturo luglio il concorso a tre posti di alunno gratuito governativo in questo R. Collegio.

Sono a carico del Collegio le spese del mantenimento dei giovani a posto gratuito, quelle per gli oggetti di vestiario, di qualsiasi specie e quelle di studio. Le tasse scolastiche ginnasiali e liceali però, tanto ora in vigore, quanto quelle che venissero dal Governo stabilite, sono a carico dell'alunno. Le famiglie dovranno pure corrispondere all'Amministrazione del Collegio stesso la somma annua di lire 250, pagabile a trimestri anticipati, e per la quale dovrà essere data cauzione prima che i concorrenti occupino il posto loro conferito.

Detta cauzione dovrà prestarsi o mediante fideiussione di persona solvibile, o mediante deposito nella Cassa del Collegio di uguale somma, fatto anche in titoli del consolidato italiano a corso corrente.

I concorrenti devono:

Essere giovani di ristretta fortuna e non aver altro fratello a posto gratuito in questo Collegio;

Godere dei diritti di cittadinanza italiana;

Non avere oltrepassato il 12° anno d'età al tempo del concorso;

Avere compiuti gli studi elementari;

La condizione dell'età non è richiesta pei concorrenti che si trovassero alunni in questo Collegio, od in altro governativo almeno da un anno.

I concorrenti sosterranno un esame dinanzi apposita Commissione sugli studi fatti nell'ultima classe che hanno percorso.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire alla segreteria del Collegio:

Un'istanza su carta da bollo da cent. 60, scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentarono nel corso dell'anno;

La fede legale di nascita;

Un certificato di moralità, rilasciato dall'autorità municipale o da quella dell'Istituto da cui provengono;

Uno stato di famiglia, lasciato dalla potestà municipale, in cui sia notata la somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede;

Un certificato autentico degli studi fatti;

Un attestato di vaccinazione - di complessione sana - scevra di germi di malattie attaccaticcie.

Ogni frode in tali documenti sarà punita con l'esclusione dal concorso, o con la perdita del posto quando sia già stato conferito.

Gli esami avranno luogo nella seconda quindicina del mese di luglio p. v., e gli aspiranti saranno a tempo debito avvertiti del giorno in cui avranno principio.

Parma, 15 giugno 1894.

Il presidente del Consiglio direttivo
Avv. C. GUERRA.

Il direttore
Prof. D. C. POGGI.

Il segretario.
L. RASSAVAL.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 23 giugno 1894

Presidenza del Presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 15,25.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1894-95 » (N. 242).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri si iniziò la discussione generale.

PECILE ringrazia il senatore Boccardo, e ne elogia la competenza e la schiettezza.

Accetta di rinviare la votazione dell'ordine del giorno alla discussione del bilancio di agricoltura perchè il ministro della pubblica istruzione non può certo accettare l'ordine del giorno per delicatezza verso il collega dell'agricoltura.

Deplora il progetto di concentrare a Perugia l'istruzione superiore agraria e con nuovi argomenti suffraga la tesi dell'istruzione superiore agraria presso le università.

PRESIDENTE avverte l'oratore che questa tesi meglio potrebbe svolgersi nella discussione del bilancio di agricoltura.

PECILE crede che, anche in questa sede, sia a proposito, perchè le facoltà agrarie debbono annettersi alle università, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Con ciò si diffonde l'istruzione agraria e si realizzano economie.

In questa realizzazione di economie sta forse il difetto della proposta dell'oratore, perchè in Italia, per incontrare il plauso, occorre fare spendere allo Stato.

Anche nei licei si potrebbe introdurre l'insegnamento agrario.

L'idea è del conte di Cavour, e si ispira al concetto di trarre dalla storia non solo ciò che lusinga la nostra albagia, ma anche pratici insegnamenti.

Si augura che il ministro Baccelli riordini e ravvisi l'insegnamento agrario.

Ritira il suo ordine del giorno.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Raccoglierà con industre opera i consigli uditi e cercherà di attuarli; ma su talune proposte farà un libero esame.

L'onor. Rossi fece degli studi nostri un quadro un po' troppo fosco: l'oratore osserva che tutto ciò che l'Italia spende per l'istruzione tutta e l'educazione nazionale sono appena ventisei milioni, ossia poco meno di una lira per ogni italiano.

Circa le università, si limita a dire che l'istruzione superiore deve essere pagata: lo Stato non ha obbligo di far medici, architetti, ingegneri, ecc.; esso ha solo obbligo di pensare all'istruzione elementare e all'educazione nazionale.

I professori insegnanti debbono avere le iscrizioni dei loro giovani, le tasse aumentate devono beneficare le università.

Non ritenne mai possibile l'uccisione violenta di alcuna università; lo dimostrano: la forma colla quale si unificò l'Italia; i vantaggi scientifici generali che producono le università ognuna delle quali è un lume di civiltà che nessuno ha dritto di spegnere.

Si aggiunga che molte università si videro indemaniare i beni.

La strada unica è quella della libertà che risolverà il problema universitario.

Ammette che la scuola tecnica, così come è, pare un pleonasmo un ente senza scopo: anche gli istituti tecnici devono essere modificati perchè giovino all'industria, al commercio, all'agricoltura.

La scuola locale deve adattarsi all'ambiente in cui vive.

Gli studi classici devono essere corretti e ricondotti alle sane tradizioni nostre, scostandosi da servili imitazioni, ma non bisogna rinunziare a quegli studi: la lingua classica è eminentemente educativa, i suoi scrittori avevano un senso di italianità che vorremmo vivo ancora adesso come lo era in Cicerone, in Orazio, in Virgilio.

Sono tradizioni che non dobbiamo calpestare se vogliamo ricuperare il primato morale (Benissimo, vive approvazioni).

Per le scuole elementari qualcosa pure bisogna fare; ma prima conviene pensare ai maestri.

L'agricoltura è la prima necessità dell'Italia: l'oratore confessa che desiderava di coprir l'ufficio di ministro d'agricoltura.

I maestri italiani dovrebbero avere un pezzo di terra e su di esso insegnare i primi concetti agricoli.

Ricorda che il Cannizzaro ed il Paternò hanno già cominciato corsi di chimica agraria.

L'insegnamento dell'agricoltura però deve essere sperimentale: gli insegnamenti chiacchieroidi hanno fatto il loro tempo.

Tra l'agricoltura e la medicina vi è un nesso naturale: l'agricoltura poi è una garanzia di pace sociale.

Da noi, ammettiamolo, in questa parte siamo indietro, molto indietro.

Si augura che in Italia si istruisca meno e si educhi di più (Approvazioni generali).

Sull'educazione fisica accolse le idee della Commissione presieduta dal senatore Todaro; l'oratore crede si debba educare militarmente, e allora si potrà ridurre la ferma e realizzare economie militari.

La ginnastica deve entrare nelle abitudini del popolo italiano.

Al senatore Majorana dichiara che per l'università di Catania si deve fare ciò che si fece per altre università, specie per la scuola di magistero.

L'oratore dichiara che sarà sempre esecutore dei consigli del Senato, pel quale ha profondissima e vera deferenza. (Vive e generali approvazioni).

ROSSI ALESSANDRO crede che la divergenza fra lui e il ministro sia più di modi che di sostanza.

Ieri l'oratore non disse di voler distruggere le università violentemente.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Non mi riferisco a lei.

ROSSI ALESSANDRO è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

Insiste sui danni dello squilibrio fra le classi superiori e le altre, rispetto al costo dell'istruzione.

Solo evitando questo squilibrio, le buone intelligenze delle classi medie ricorreranno all'industria e all'agricoltura a cui occorre gente colta come, contro l'opinione del senatore Todaro, dichiararono i senatori Rossi e Boccardo.

Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, nell'intento di sviluppare maggiormente le scuole elementari e le scuole di istruzione secondaria tecnica equilibrandole più razionalmente con le scuole d'istruzione secondaria classica e colle università governative, invita il Governo a porre quanto prima allo studio una più retta costituzione delle università del Regno. »

TODARO. Rettifica le idee del senatore Rossi: l'oratore sostenne che non tutti, ma solo gli idonei, devono andare all'università; i mediocri debbono restarne fuori, per occuparsi di arti, d'industrie e di agricoltura.

Egli disse pure che l'università risponde ai più alti ideali scientifici e politici: i risultati della scienza poi si applicano utilmente all'agricoltura, all'industria, al commercio.

Un popolo che si regge con istituzioni democratiche, ha il dovere, più di qualunque popolo, di tenere alto il gusto degli studi scientifici e d'incoraggiare e reclutare gli uomini eletti, onorarli, perchè essi onorano la patria e ne continuano le grandi tradizioni.

Il primo albore della civiltà si aprì con la scuola palatina di Carlomagno, che pure si occupò delle scuole popolari.

La scuola palatina era destinata a fare la scelta dei giovani eletti dell'Impero.

Noi adunque dobbiamo largamente istruire ed educare il popolo, ma dobbiamo al tempo stesso mantenere alto il culto della scienza e di quelli che se ne occupano. (Bene).

CREMONA, relatore. L'on. Rossi, parlando dell'istruzione superiore, disse molte verità; l'esuberanza dei laureati è vera; e se l'aumento delle tasse la impedisse, l'oratore vi plaudirebbe.

Non bisogna però credere che lo Stato nulla debba spendere per le università, poichè queste non sono soltanto una fabbrica di diplomati come ben disse già l'on. Todaro.

Crede che il concetto della libertà universitaria, quale lo ha l'on. Rossi, sia diverso da quello del ministro.

Privare oggi le Università del concorso dello Stato non è possibile.

Crede che con certe sue asserzioni il senatore Rossi abbia dimostrato di non conoscere abbastanza la nostra vita universitaria.

È convinto che la condizione del sapere scientifico in Italia sia molto elevata, ciò che prova che l'Italia universitaria fa il suo dovere.

Non si può dunque dubitare che si insegni: l'educare poi, non è còmpito dell'Università.

Si associa al ministro e dissente dal senatore Rossi sull'insegnamento classico.

Crede che l'istruzione secondaria vada meglio di ciò che si crede: consente col senatore Todaro che tale istruzione deve restare allo Stato.

Si associa alle idee del senatore Pecile sull'insegnamento superiore agrario; il coordinamento di esso colle università, dà una spesa minore ed un effetto maggiore.

BACCELLI, ministro per la pubblica istruzione, accetta l'ordine del giorno del senatore Rossi Alessandro, che suona fiducia nel Ministero.

CREMONA, relatore, crede che l'ordine del giorno Rossi, in sè, nulla compromette; ma, posto in relazione col discorso dell'on. senatore Rossi, ha un significato speciale, e l'oratore non può quindi pronunziarsi senza udire la Commissione.

BACCELLI, ministro per la pubblica istruzione, dichiara che accettò l'ordine del giorno Rossi Alessandro perchè il senatore Rossi modificò le sue idee.

ROSSI ALESSANDRO, dichiara che il suo ordine del giorno era posto in relazione con ciò che ministro e lui sono, in sostanza, d'accordo.

CREMONA, relatore, gli duole non potere pronunziarsi senza che la Commissione di finanze si raduni e decida.

BACCELLI, ministro per la pubblica istruzione, non contesta il diritto del relatore, ma crede che l'ordine del giorno Rossi non si scosti dai suoi concetti

ROSSI ALESSANDRO ricorda che la sospensione opposta dal relatore, se diventa sistema impedisce, di regola, l'approvazione di ordini del giorno

Dopo le dichiarazioni del ministro ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e senza discussione si approvano i primi 55 capitoli.

MASSARANI parla sul capitolo 56 (Regi ginnasi e licei. Personale).

Ha per fermo che l'onorevole signor ministro dell'istruzione pubblica sia deliberato di restituire nell'interezza dei loro diritti, quanto all'aumento sessennale, i professori delle scuole medie.

Gli sarà grado tuttavia, se si compiacerà di darne formale assicurazione a questo alto Consesso.

La disposizione della legge è chiara: l'aumento di un decimo è assegnato per ogni sei anni di servizio effettivo.

E manifesta è anche la ragione della legge.

Il trattamento speciale che essa sotto questo rispetto, assicura a quei benemeriti insegnanti non è già un privilegio, ma una compensazione dovuta alla qualità del loro ufficio, tanto importante e sì inadeguatamente retribuito; ufficio che, a differenza di quel che accade per gli impiegati amministrativi, non ha davanti a sè una serie di promozioni e di stipendi crescenti.

E' dunque opera di mera giustizia il guarentire ai professori delle scuole medie quel tenue supplemento che la legge ha voluto loro assegnare come indennità per il difetto d'altri benefici legali.

L'oratore attende pertanto con piena fiducia le dichiarazioni dell'onorevole signor ministro.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. E' lieto del plauso del senatore Massarani.

Dichiara che sull'aumento sessennale fece questione di gabinetto.

PASOLINI raccomanda l'aumento sessennale al personale subalterno delle scuole secondarie.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Accetta la raccomandazione; ma non crede che il desiderio di quel personale abbia una base di diritto.

PASOLINI e MASSARANI ringraziano.

Il cap 56 è approvato e senza discussione si approvano i successivi capitoli fino al 76.

LAMPERTICO parla sul cap. 77.

« Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre: scuole preparatorie, giardini d'infanzia e corsi di tirocinio - Personale (Spese fisse) - Stipendi e rimunerazioni ».

Raccomanda la sorte degli insegnanti di disegno nelle scuole normali.

PECILE appoggia questa raccomandazione.

Prega si tenga conto degli insegnanti di agraria nelle scuole normali, che vengono eliminati dalla nota di variazione al bilancio di agricoltura.

CREMONA, relatore, appoggia i voti dei senatori Lampertico e Pecile.

BACCELLI, ministro per la pubblica istruzione, accetta la raccomandazione del senatore Lampertico.

Quanto a quella del senatore Pecile, osserva che non furono date al Ministero della pubblica istruzione le somme tolte a quello della agricoltura.

Veda il Senato di accomodare la cosa quando si discuterà il bilancio di agricoltura.

Il capitolo 77 è approvato e senza discussione si approvano tutti i seguenti coi riassunti per titoli e per categorie.

Si approvano pure i due articoli del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1894-95 » (n. 247).

PRESIDENTE rammenta che alla discussione di questo bilancio fu rinviato, consenziente il Senato, lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Rossi Alessandro sull'opportunità di modificare il regolamento per le esportazioni e le importazioni temporanee.

ROSSI ALESSANDRO ricorda che la sua interpellanza risale all'epoca del clamoroso processo del riso.

Crede che il regolamento di cui parla sia nocivo e ne espone le ragioni.

Analizza vari articoli del regio decreto e dimostra che con essi o si impedisce la prosperità di talune industrie o si vieta l'impianto di industrie che prosperano altrove.

Altre disposizioni sono poi addirittura ridicole ed altre destinate solo a fare scarabocchiare gl'impiegati.

Il regolamento sembra all'autore abbia l'aria di voler bucare le tariffe: ciò, se mai, conveniva piuttosto fare per legge.

Quel decreto reale in complesso si può dire il portato di private sollecitazioni: esso offende le industrie e favorisce gl'intermediari: ecco perchè le Camere di commercio, in cui quasi mancano gl'industriali, possono avervi applaudito.

Riesaminato quel decreto, i quattro quinti dei prodotti dei quali si parla in esso, devono essere resecati.

Addita altre riforme da introdursi e vorrebbe modificata la statistica doganale dei grani.

Esamina i dati statistici sull'alimentazione allegati alla relazione del bilancio di agricoltura, in relazione al grano che si consuma in pane e pasta e loda il voto della Camera sul dazio del grano.

Insiste sulla necessità di abolire il regolamento del 1890.

PRESIDENTE rinvia a lunedì il seguito della discussione.

La seduta è levata (ore 18 e 45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 23 giugno 1894

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vicepresidente DAMIANI.

La seduta comincia alle 10.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

CALENDA, ministro guardasigilli, risponderà brevemente ai diversi oratori, cominciando da quelli della Commissione.

E prima di tutto rileva un certo spirito di censura che trasparisce nell'insieme della relazione; ma per quanto riguarda la spesa, può dir subito che essa è certamente minore della media che risulta dagli ultimi consuntivi; ed a questo proposito dà ragione dei principali stanziamenti in bilancio, sia per quanto concerne il personale, che le spese di giustizia.

Alle lamentele che si sono espresse per le lungaggini dei procedimenti civili e penali osserva che, nei primi, esse dipendono specialmente dalle parti; e che nei penali sono da attribuirsi alla mole eccessiva del lavoro, sproporzionato al numero del personale.

Dimostra poi che vi è un miglioramento nella durata del carcere preventivo, come vi è nel numero delle istruttorie che si chiudono senza che si scoprano i colpevoli.

Conviene nella necessità di riformare l'istituto del gratuito patrocinio ricostituendo in parte l'ufficio della difesa dei poveri; come pure di migliorare le condizioni degli uscieri giudiziari, al quale scopo ha già istituita una Commissione.

Riformando l'ordinamento giudiziario, si provvederà anche a migliorare la condizione dei cancellieri e specialmente dei vice cancellieri.

Facendosi a parlare della polizia ecclesiastica, assicura l'on. Fusinato che, magistrato, egli non può che attenersi rigorosamente alla legge; rispettando la libertà della Chiesa, ma in pari tempo la libertà di coscienza dei cittadini.

Non crede alla conciliazione, ufficialmente stipulata, fra la Chiesa e lo Stato; ma crede che gli effetti utili della conciliazione si possano ottenere, seguendo una politica di reciproca tolleranza e di reciproco rispetto.

Rispondendo agli onorevoli Gabba e Fusinato dichiara che non è negli intendimenti del Governo di proporre una legge per avere la facoltà di revocare gli *exequatur*; ma, ove la necessità fosse sentita, non mancherebbe di studiare e presentare gli opportuni provvedimenti.

Il Governo non ha mancato, e non mancherà, di procedere su queste via, rispettoso della legge, tutore rigido dei diritti regi, ma animato in pari tempo dal desiderio di non urtare il sentimento religioso delle popolazioni, convinto come è che tutte le forze conservatrici debbano associarsi per fare argine a teorie che possono essere cagione di grave perturbamento sociale.

Riconosce equo provvedere all'aumento delle congrue parrocchiali; e ritiene bastevoli le rendite che si hanno a mantenere gli impegni contratti in proposito.

Riguardo al patrimonio ecclesiastico, senza prendere altri impegni, dichiara che nulla sarà da esso distratto a vantaggio di altri servizi.

Del resto quasi tutti i parroci hanno ottenuto i minimi delle congrue e fra breve si potrà sperare che si ricostituirà netto e liquido il fondo per il culto.

(L'oratore si riposa cinque minuti).

CALENDA, ministro guardasigilli. Riprendendo il suo discorso risponde ad alcune domande speciali all'on. Colosimo: fa osservare che, lungi dall'aver trascurato il palazzo di giustizia in Napoli, questo palazzo, appunto per le cure del presente guardasigilli, si stà ricostruendo e che già 200 mila lire sono state assegnate all'uopo.

Spera che il Parlamento darà i fondi per continuare l'opera, perchè è danno e vergogna che la principale sede giudiziaria del Regno stia in un locale poco decente.

Quanto al palazzo di giustizia di Catanzaro si tratta di consacrarvi la spesa minima di otto mila lire, ed il Governo è pronto a spendere la parte di questa somma che gli spetta, e bisognerebbe che una simile prontezza avesse la provincia.

Quanto al rimprovero che nulla siasi fatto riguardo a riforme legislative nel Ministero di grazia e giustizia, risponde che, in certe occasioni, il nulla fare è il meglio che si possa fare; del resto parecchi disegni di legge sono allo studio, e bisogna pensare che, fino a pochi giorni addietro, era avanti alla Camera una domanda di pieni poteri, che avrebbe resa intempestiva la proposta di molte leggi speciali.

Riguardo alle osservazioni di altri deputati, che le spese di giustizia siano troppo elevate, che i magistrati siano troppo male rimunerati, che la legge Zanardelli sulle preture non sia stata efficacemente eseguita, che convenga ridurre gli organici, esse riguardano concetti, che ormai sono entrati nella coscienza nazionale. Nessuno più dell'oratore lamenta la imperfetta attuazione della legge Zanardelli.

Ancora abbiamo preture che dànno ogni anno più di mille sentenze civili, ed altre che ne dànno dieci appena.

Nè questo è tutto: perchè colla prospettiva inevitabile della riduzione dell'alto personale, mentre è conservato un soverchio numero di preture si renderà lentissima la carriera di magistrati, sicchè pochissimi sono ora i giovani.

Per rimediare si è cercato di accorciare il periodo dell'alunnato e, se si vorranno ridurre gli organici, bisognerà aumentare ancora gli stipendi dei gradi bassi della magistratura, in modo che riesca tollerabile ai magistrati la lunga permanenza nello stesso grado.

Quanto ai figli dei magistrati che esercitano l'avvocatura in sedi di Tribunali ove stanno i loro padri, non crede di dovere prendere alcun provvedimento generale; se inconvenienti vi saranno saprà porvi riparo.

Non crede opportuna l'abolizione del pubblico ministero presso le Corti di cassazione, colà il Pubblico Ministero rappresenta l'interesse della legge non quello delle parti, perciò è dolente di non poter secondare a questo proposito i desideri espressi dall'onorevole Gabba.

Non approva neppure l'idea di rendere elettivi i membri delle Corti Supreme per opera dei magistrati e degli avvocati. Questo sistema è stato già definitivamente confutato dai precedenti guardasigilli, come pure non crede fondate le osservazioni dell'onorevole Aguglia sulla facilità con cui si dichiarano inammissibili i ricorsi avanti le Corti di cassazione.

Sul difficile argomento dell'indipendenza della magistratura, crede che anzitutto il magistrato deve attingere questa indipendenza dalla sua coscienza e poi da una legge, che ne regoli con chiare norme i trasferimenti e le promozioni.

Non crede che grandi innovazioni si debbano fare riguardo le attribuzioni del Pubblico Ministero e della Sezione d'accusa.

Quanto alla teatralità dei giudizi penali è certo cosa da evitarsi, ma non basta ad evitarla l'opera severa del magistrato; occorre anche la cordiale cooperazione degli avvocati. (Bene!) Nè crede inutile la presenza dei giudici, che insieme al presidente compongono la Corte nei giudizi penali e cita molte considerazioni su questo argomento.

Crede infine esagerati gli appunti mossi dall'onorevole Castorina contro la soverchia influenza del Pubblico Ministero nelle Corti d'assise.

Essendo l'ora tarda esprime il desiderio di continuare il suo discorso in una prossima discussione nella prossima seduta antimeridiana.

PRESIDENTE dice che il seguito di questa discussione è rinviato alla prossima seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 12,5.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14 10.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

FORTIS presenta la relazione sul bilancio di assestamento del 1892-93.

IMBRIANI. Signor presidente, domani compiono 35 anni dacchè sui medesimi campi di battaglia, italiani e francesi sparsero il sangue per il più nobile degli ideali, l'ideale della nazionalità. La Camera certamente invierà un saluto affettuoso a questo deale latino, che è stato così nobilmente cementato.

PRESIDENTE. Onorevole Imbriani, Ella può essere certo che la Camera consente nella sua proposta d'inviare un memore saluto ai caduti sui campi di battaglia di San Martino e Solferino. Saranno sempre vivi i nostri sentimenti di affetto verso la nazione che combattè insieme con noi e ci ricorda in pari tempo la riconoscenza e la venerazione che dobbiamo alla memoria del Padre della Patria, Vittorio Emanuele. (Vivissime approvazioni).

MOCENNI, ministro della guerra, risponde al deputato Imbriani-Poerio, che desidera « conoscere quale sia in realtà il cumulo degli stipendi, indennità, ecc., di cui fruisce il generale Annibale Ferrero ».

Ritiene che questa quistione sia stata svolta ed esaurita durante la discussione del bilancio delle finanze, ma se l'onorevole Imbriani persistesse nella sua interrogazione, gli darà gli schiarimenti necessari, ma non dirà cose nuove.

IMBRIANI conviene in ciò. Anzi la Camera prese già un provvedimento in proposito, poichè è stato tolto al generale Ferrero una parte di.... (Oh! Oh!)

MOCENNI, ministro della guerra, dichiara che l'onorevole generale Ferrero è una illustrazione scientifica del paese, altamente stimato in Italia e all'estero.

IMBRIANI. Ciò non deve portare cumulo di stipendi (Interruzione del ministro — Replica vivace del deputato Imbriani e richiamo del presidente).

MOCENNI, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione dei deputati, Imbriani-Poerio e Cavallotti « circa la decorazione concessa al maggiore Tassoni del 3° bersaglieri per *speciali benemerenze* ».

Invita l'onorevole Imbriani a rispettare coloro che non possono intervenire a difendersi. (Bene!)

Osserva che la frase *speciali benemerenze* è frase di consuetudine che comprende l'insieme del servizio fatto con zelo speciale; e ciò fu il caso del maggiore Tassoni, che per quattro mesi spiegò doti eminenti di soldato in circostanze difficili.

IMBRIANI, riferendosi alle prime parole dell'onorevole ministro, dichiara che non si è mai trincerato dietro l'immunità parlamentare: egli è pronto a rispondere delle sue parole e nella Camera e fuori (Rumori — Richiamo del presidente).

Chi gli scrive e si lagna di simili fatti, sono degli ufficiali dell'esercito. (Commenti).

Aggiunge che il ministro stesso in altra occasione riconosceva conveniente che il maggiore Tassoni fosse allontanato dalla Sicilia. Invece è ancora in Partinico. Ora, stante tutte le circostanze, e l'atto che neppure il ministro potè scusare, come potevasi concedere quella onorificenza?

MOCENNI, ministro della guerra, insiste nelle sue affermazioni.

IMBRIANI. Ed egli insiste a ritenere sconveniente che si sia conceduta quella onorificenza (Vivi rumori).

Seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 9, dell'allegato *A*:

« La tassa di vendita sugli spiriti destinati al consumo nell'interno dello Stato è stabilita nella misura di lire 40 per ogni ettolitro di alcool anidro, alla temperatura di gradi 15-56 del termometro centesimale. »

SUARDO A. svolge la seguente proposta di aggiunta, firmata anche dall'onorevole Andolfato:

« Sarà applicata nella misura di lire 20 la tassa di vendita sul l'alcool impiegato dall'industria della fabbricazione dell'aceto. »

Nota come nelle classi povere l'aceto abbia non minore importanza del sale, anche sotto l'aspetto igienico, poichè serve di correttivo ad acque inquinate che devono servire di bevanda, e di condimento a cibi, dei quali aiuta la digeribilità, come i vegetali. Inoltre deve tenersi in considerazione una industria che può essere di vero aiuto, in generale, al paese.

Sostiene quindi caldamente la sua proposta.

BOSELLI, ministro delle finanze, riconosce la importanza di questa industria; ma ritiene pericoloso di introdurre una differenza di tassa. Crede che si potrebbe ottenere l'effetto voluto dall'onorevole Suardo, applicando la tassa di fabbricazione in modo che l'abbuono rimanga sempre di 90 lire.

SUARDO A. prende atto di questa dichiarazione, e converte la sua aggiunta in un ordine del giorno, con cui invita il Governo a prendere il provvedimento indicato dallo stesso ministro.

BOSELLI, ministro delle finanze, preferisce che il provvedimento sia incluso nella legge come aggiunta all'articolo, affinchè sia veramente efficace.

VACCHELLI, relatore, consente in sostanza nella proposta del ministro.

LUZZATTI L. opina che si lasci per legge libertà al ministro di provvedere, per modo che la condizione della industria dell'aceto a base di alcool rimanga impregiudicata.

SUARDO consente e presenta in questo senso l'aggiunta.

VACCHELLI, relatore, chiede che sia rimessa all'esame della Commissione.

LUZZATTI L. propone che sia oggetto d'un articolo aggiuntivo in fine della legge.

SUARDO A. consente.

(Sono approvati gli articoli 9 e 10 dell'allegato *A*).

PRESIDENTE dà lettura dell'art. 1 della legge:

« È convertito in legge il regio decreto 21 febbraio 1894, n. 51, con le modificazioni determinate nella legge che costituisce l'allegato *A* alla presente legge per l'aumento di alcuni dazi inscritti nella tariffa generale per le dogane, del prezzo del sale e della tassa di vendita sugli spiriti e per l'abolizione di alcuni dazi governativi di consumo ».

VACCHELLI, relatore, per le buone consuetudini parlamentari chiede che il decreto menzionato nell'articolo sia allegato alla legge.

SONNINO, ministro del tesoro, consente.

(L'articolo è approvato).

BOSELLI, ministro delle finanze, dichiara che l'art. 2, relativo al decimo sulla fondiaria, rimane sospeso.

PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 3:

« L'imposta di ricchezza mobile, compreso il decimo, di cui all'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, è elevata, a cominciare dal 1° luglio 1894, all'aliquota totale uniforme del venti per cento.

« I redditi da riscuotersi per ruoli nominativi compresi nella lettera *a*) dell'art. 54 del citato testo unico, saranno valutati e censiti riducendoli a trenta quarantesimi del loro valore integrale, ad eccezione degl'interessi e dei premi dei prestiti delle Provincie e dei Comuni, dei titoli al portatore ad interesse definito (obbligazioni) di Società che hanno per base garanzie o sovvenzioni dello Stato, e de

premi delle lotterie di ogni specie, i quali saranno valutati e censiti al loro valore integrale.

quelli della lettera *b)* a venti quarantesimi;

quelli della lettera *c)* a diciotto quarantesimi;

quelli della lettera *d)*, riscuotibili per ruoli o per ritenuta, a quindici quarantesimi.

« Tutti i titoli al portatore ai quali verrà applicata l'aliquota totale dell'imposta di ricchezza mobile senza alcuna riduzione, saranno esenti dalle tasse di negoziazione di cui nell'articolo 3 della legge 12 luglio 1888 n. 5515.

« Tutti i redditi appartenenti alle Istituzioni pubbliche di beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890 n. 6972, ai quali verrà applicata l'aliquota totale dell'imposta di ricchezza mobile senza alcuna riduzione, saranno esenti dalla tassa di manomorta di cui nell'ultimo alinea dell'articolo 3 della legge 13 settembre 1874 n. 2078.

« Le esenzioni e le detrazioni di cui nell'articolo 55 del testo unico approvato con decreto Reale del 24 agosto 1877 n. 4021, continueranno ad essere calcolate secondo le regole di riduzione del reddito effettivo in reddito imponibile stabilite dalle lettere *b*, *c* e *d* dell'articolo 54 dello stesso testo unico.

« I contribuenti già inscritti nei ruoli per l'imposta dell'anno saranno compresi in ruoli suppletivi pel maggiore prorata d'imposta ».

CAMBRAY-DIGNY esordisce notando che l'abbandono dei due decimi sulla fondiaria scalza il fondamento della riduzione della rendita, fondamento che si faceva consistere nel fatto che ad ogni classe di cittadini si chiedevano sacrifici per superare le presenti difficoltà finanziarie.

Dopo ciò si fa a dimostrare la illegittimità della riduzione stessa; sostenendo che la promessa fatta nella legge del debito pubblico, che le obbligazioni dello Stato sarebbero state esenti da ogni tassa *speciale* deve interpretarsi, come ogni patto contrattuale, con buona fede.

Quanto agli argomenti coi quali si sostiene la giustizia dell'imposta, dichiara che non è lo Stato debitore il quale può giudicare della giustizia della riduzione dell'interesse da esso promesso ai propri creditori.

Il provvedimento non è nemmeno giustificato dalla necessità; perchè si potrebbe ottenere il pareggio del bilancio senza ricorrere a questo estremo.

E l'effetto di esso sarà che per cinquant'anni sarà impossibile in Italia una conversione.

Combatte poi la tassa di circolazione che propone di sostituire alla ritenuta l'onorevole Buttini, considerandola ancora meno legittima.

Conchiude col dire che l'onestà di uno Stato non deve giudicarsi con criteri diversi da quella del cittadino e che l'Italia non è venuta meno alla parola data nemmeno quando era oppressa da disavanzi spaventosi.

Confida che l'Italia non verrà esposta alla umiliazione immeritata di essere annoverata fra le nazioni fallite. (Bene!)

BRUNICARDI presenta la relazione sul disegno di legge per trasporto di fondi dal capitolo 34 del bilancio dei lavori pubblici per l'esecuzione anticipata di lavori straordinari autorizzati con la legge 6 agosto 1893.

BUTTINI, considerando che i detentori di titoli del debito pubblico godono una posizione privilegiata, propone di sostituire all'art. 3 il seguente:

« Il primo capoverso dell'art. 68 della legge 13 settembre 1874, n. 2077, serie 2ª, è così modificato:

« Per la circolazione e negoziazione di cui possono essere suscettibili le cartelle, i certificati, le obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie o denominazione, da chiunque emessi, tanto provvisori che definitivi, sia nominativi che al portatore, e comunque la negoziazione di questi titoli non possa operarsi colla semplice tradizione, ovvero i titoli siano emessi a nome di società non ancora costituite, è dovuta una tassa annuale nella misura di lire due per ogni migliaio di lire ».

« Sono eccettuate da questa disposizione i libretti e le ricevute di che all'art. 21, n 29, della presente legge, le cambiali ed i recapiti di commercio di che all'art. 4, i biglietti indicati nel precedente art. 62, i buoni del Tesoro e le azioni nominative delle Banche popolari e delle altre Società cooperative.... (segue il testo dell'articolo).

Si aggiungano all'articolo stesso i due seguenti capoversi:

« La tassa suddetta si ridurrà ai soli due quinti per la rendita nominativa.

« La stessa tassa in quanto alle rendite ed obbligazioni del debito pubblico verrà esatta in via di ritenuta prendendo per base il valore nominale sul titolo capitalizzato in ragione di lire cento ogni lire cinque di rendita lorda. »

Dichiarasi però disposto, in caso di reiezione della sua proposta, ad approvare l'aumento dell'aliquota limitatamente però alla categoria *A*; convinto che si debba provvedere allo sbilancio specialmente con economie.

BARZILAI voterà contro la proposta per il modo ed il tempo in cui viene presentata e per il complesso dei provvedimenti ai quali è associata; ma specialmente per gli effetti ch'essa avrà sui bilanci dei comuni, che hanno assunto di pagare le imposte gravanti sull'interesse dei loro debiti, e in singolar modo per il danno che ne risentirà il comune di Roma; il quale si troverà gravato di un milione circa in conseguenza dei provvedimenti compresi nella presente legge.

QUINTIERI crede che, tra i varii provvedimenti proposti dal Governo, quello in discussione sia un provvedimento pel quale si può fare maggiore assegnamento per la sicurezza del suo effetto; e che nell'apprezzarlo si debba tener conto, più che d'ogni altra, cosa, della necessità di raggiungere il pareggio.

Non crede che la ritenuta proposta sulla rendita sia ingiusta o sconveniente nei rapporti fra lo Stato e i suoi creditori.

Di infrazione ai patti non si può parlare; una infrazione, se mai, si fece abusando del credito e contraendo debiti soverchi.

Ma oggi, nell'attuale condizione della finanza, questo provvedimento è necessario all'erario ed è utile anche ai possessori stessi della rendita.

Poco più attende dalle economie; e il diminuire delle entrare considera come un sintomo di esaurimento della produzione nazionale.

E perciò, se con la ritenuta sulla rendita si potrà provvedere allo stabile assetto della finanza, i possessori della rendita stessa non possono non trar vantaggio da una proposta destinata a migliorare il credito dello Stato.

Nè d'altronde è a dimenticarsi che questo inasprimento di tassa va a colpire un capitale che è in gran parte immobilizzato nei riguardi economici.

Conclude ricordando al Governo che, se non si muta sistema, e non si fanno grandi riduzioni nelle spese, tutti i sacrifici fatti dal paese saranno vani (Bene! Bravo! — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

BRANCA dichiara di essere contrario alla ritenuta della rendita, che considera il peggiore dei provvedimenti si che potevano immaginare, e che finirà coll'essere a carico, non dei possessori della rendita medesima, ma bensì dello Stato e dei contribuenti.

Infatti dal momento che l'Italia non ha medio circolante metallico e vive col regime della carta moneta, è chiaro che un provvedimento, che colpisce il credito dello Stato, non può a meno di perturbare profondamente tutta la circolazione e produrre il rincrudimento dei cambi.

E' inutile, secondo l'oratore, mirare a raggiungere il pareggio se prima non si provvede alla depressa economia nazionale.

Il bilancio si doveva rafforzare, ma con provvedimenti modesti dimostrando il desiderio vero delle economie: e in questo caso il vantaggio, che si spera da questa imposta si sarebbe ottenuto naturalmente, perchè, per un complesso di ragioni, in questo momento il capitale tende ad affluire verso i valori di Stato.

Conclude dichiarando che non può votare la proposta del Governo.

Potrà accettare qualche proposta intermedia, che sia presentata, purchè si faccia obbligo al ministro delle finanze di fare le necessarie dicriminazioni a favore di alcune categorie di contribuenti (Bene!)

MURMURA esordisce dichiarando che consente col Ministero nel desiderio di assicurare il pareggio, e che voterà la proposta del Governo, sia per considerazioni finanziarie, sia anche per ragioni politiche, considerando la tassa sulla rendita come un provvedimento di giusta e sana democrazia

Dimostra come questo aumento della tassa sulla rendita sia tanto più giustificato quando si considerino i pesi insopportabili, che gravano sulla proprietà fondiaria rustica ed urbana, che d'altra parte vide in questi ultimi anni sensibilmente diminuiti i suoi redditi.

Afferma che la proposta governativa, come è giusta e saggia, così pure è legale.

Dimostra a questo proposito come la proposta governativa non violi la disposizione della legge sul debito pubblico, la quale vieta qualunque tassa speciale sulla rendita pubblica.

Ricorda che la stessa legge sulla ricchezza mobile ammette il principio che possa distinguersi fra i vari cespiti di ricchezza, gravandoli in diversa misura.

Afferma che i redditi compresi nella categoria *A* devono essere suddivisi in due sezioni, e che è giusto imporre un'aliquota maggiore sulla rendita pubblica, poichè la tassa si paga sul valore nominale, anzichè sul valore reale, e considerata anche l'assoluta sicurezza dei titoli di Stato

Corrobora la sua tesi nell'esempio delle legislazioni straniere.

Ricorda come gran parte della nostra rendita fu acquistata a prezzo vilissimo da speculatori, che approfittarono delle ore tristi della vita italiana; osserva trattarsi di un capitale infecondo, che non concorre alla produzione ed al lavoro nazionale; e ne conclude che il provvedimento governativo è lodevole anche dal punto di vista politico ed economico.

Dimostra infine, ricordando ciò che avvenne nel 1868, quando per la prima volta la rendita venne sottoposta ad una ritenuta che il valore della rendita finirà con aumentare.

Rammenta come dal giorno che assunse il potere l'onor. Sonnino (alla cui coerenza e sincerità rende pienissimo omaggio) i corsi della rendita rialzarono e ribassarono i cambi, malgrado il proposto aumento della tassa.

Ciò prova che la borsa accoglie con simpatia il programma finanziario dell'on. Sonnino.

Dichiara che i possessori della nostra rendita ricercano anzitutto la sicurezza del titolo, e domandano perciò che il nostro bilancio sia sollecitamente e stabilmente pareggiato.

L'oratore è convinto che, approvata questa proposta e consolidato il bilancio, il credito dello Stato aumenterà ed i capitali affluiranno nel nostro paese. (Benissimo — Bravo — Approvazioni — Congratulazioni).

LUZZATI IPPOLITO, accetta la proposta governativa.

Dimostra come l'aumento della tassa sulla rendita è equo e legale.

Se qualche cosa è da osservare sulla imposta di ricchezza mobile è che non tutti effettivamente la pagano ed a ciò si dovrebbe provvedere.

Conchiude dicendo che voterà il provvedimento richiesto, perchè ha fiducia che il Governo se ne servirà per sollevare il credito e l'onore nazionale.

Presentazione di una relazione.

SAPORITO presenta la relazione sul disegno di legge per il prolungamento del *modus vivendi* commerciale con la Spagna.

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che questo disegno di legge si discuta in principio della prossima seduta antimeridiana.

PRESIDENTE propone che domani si tenga una seduta pomeridiana per discutere alcuni speciali disegni di legge per autorizzare alcuni Comuni ad eccedere la sovrimposta, un altro per ripartizione di fondi relativi al bilancio dei lavori pubblici ed un altro per trasporto di fondi, e che il disegno di legge testè accennato si discuta in principio della seduta pomeridiana di lunedì.

(Rimane così stabilito).

Continua la discussione dei provvedimenti finanziari.

STELLUTI-SCALA. Approverà la proposta del Ministero purchè però non si colpisca quella parte della rendita, che è posseduta dalle Opere pie.

Dimostra come queste posseggano una rendita che si può calcolare a più di 32 milioni annui e come la riduzione venga loro a togliere circa due milioni e trecentomila lire annue.

Quest'onere non sarebbe compensato dalla riduzione della tassa di manomorta, che darebbe loro un vantaggio di appena duecentomila lire annue; inoltre queste Opere pie sono colpite dall'aumento della ricchezza mobile sui crediti ipotecari, che producono per esse un maggior onere di oltre 450,000 lire. In totale il patrimonio della nostra beneficenza viene diminuito con i presenti provvedimenti di una rendita di 2,700,000 lire annue.

E ciò senza tener conto dei nuovi oneri che alle Opere pie furono imposti dalla legge del 1890, delle maggiori spese che i progressi della scienza e della civiltà occasionano negli ospedali e nei ricoveri, della riduzione dello quale sono già stati colpiti i redditi delle Opere pie per l'obbligo che hanno avuto di investire le loro risorse in rendita dello Stato.

E bisogna tener conto che i bisogni crescono tanto vero che nei bilanci dei comuni e delle provincie aumenta sempre la parte consacrata alla pubblica beneficenza e che i lasciti pii diminuiscono.

Domandando altri tre milioni alle Opere pie si diminuisce la beneficenza, si fa pagare ai poveri il fio dei nostri errori e delle nostre prodigalità.

Dimostra poi di quanto danno sia la misura proposta dal Governo agli Istituti di previdenza, alle Casse di risparmio ed alle tante Casse di pensioni per date categorie d'individui, come sarebbero gl'impiegati ferroviari ed i maestri elementari.

Il ministro del Tesoro quando proponeva l'aumento della fondiaria esonerava le quote minime, ora si può dare una ricchezza più minima di quella che è destinata a soccorrere i mendicanti?

Il Ministero prima di diminuire il patrimonio della beneficenza dovrebbe profondamente meditare, perchè questo patrimonio è ausilio potente per mantenere l'ordine pubblico.

Conclude presentando il seguente emendamento:

« Saranno esenti dall'aumento dell'imposta di ricchezza mobile i redditi appartenenti alle istituzioni pubbliche di beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890 n. 6972 ». (Benissimo! Bravo!)

PRESIDENTE. Dice che il seguito di questa discussione è rinviato alla seduta pomeridiana di lunedì.

Discussione sull'ordine del giorno.

TOALDI. Dice che non si possono fare economie se prima non si danno al Governo i pieni poteri, perciò domanda che si acceleri la discussione di questa legge.

PRESIDENTE. Dice che per ora non vi è tempo di discutere questa legge.

IMBRIANI. Domando quando sarà posto all'ordine del giorno il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali.

PRESIDENTE risponde che, come era stabilito, sarà posto all'ordine del giorno dopo i bilanci.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Legge le seguenti interrogazioni.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno e quello delle finanze, sulle inqualificabili pretese degli agenti demaniali di Novara, contro le Società di mutuo soccorso, giuridicamente riconosciute, che si vogliono colpire dalla tassa di manomorta e da quella di ricchezza mobile, in aperta violazione dello spirito e della lettera della legge.

« Villa, Curioni. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onor. ministro per gli affari esteri, circa le notizie che corrono sull'aumento continuo delle forti-

cazioni in Biserta e sulle trattative per la vendita della ferrovia italiana Goletta-Tunisi.

« Nasi. »

» Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere quando intenda far cessare le misure extralegali prese contro il sergente Catenuto.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto desidera sapere dagli onorevoli ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio, se sia vero che la somma dei viglietti della Banca Romana presentati al cambio, sia al dì d'oggi inferiore di parecchi milioni al totale della circolazione accertata della Banca stessa.

Chiede poi, in caso affermativo, se e quali provvedimenti i ministri intendono provvedere per tutelare, in queste materia, gli interessi della giustizia e quelli dello Stato.

« Luzzatto Attilio. »

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze sulle ragioni per le quali gli impiegati delle amministrazioni ferroviarie, per gli effetti dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile siano classificati in categoria *C* anzichè in categoria *D*.

« Badini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia sul fatto che studi e documenti, che dovevano servire per presentare al Parlamento disegni di legge, non si trovano più ai Ministeri.

« Schiratti. »

La seduta termina alle 19.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 24 giugno 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.15

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge: Provvedimenti a favore dei professori di materie scientifiche nei ginnasi, e ne chiede l'urgenza e l'invio alla Commissione del bilancio.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge diretto ad autorizzare trecentoventotto comuni e due provincie ad eccedere la media triennale della sovrimposta.

LUCIFERO non trova giustificate le ragioni per le quali la Commissione ha trovato di accogliere le numerose domande.

CHIARADIA, presidente della Commissione, dichiara che i bilanci furono esaminati diligentemente e che non sarebbe possibile ritardare l'approvazione delle domande senza sconvolgere numerosi interessi.

LEVI ULDERICO, relatore, fa notare all'onorevole Lucifero che nella relazione non poteva entrare in minuti particolari; molto più che sta per essere mutata la procedura relativa a queste approvazioni e che il Governo ha promesso di presentare in novembre un disegno di legge diretto a riordinare le finanze dei comuni e delle provincie.

LUCIFERO osserva che trattasi nella maggior parte dei casi di porre i comuni in grado di provvedere i fondi per le costruzioni delle strade obbligatorie, mentre sta innanzi alla Camera una legge che modificherà gl'impegni dei comuni a quel riguardo, e di provvedere all'ammortamento dei mutui passivi; mentre questi non poterono essere stipulati se non previa l'allocazione nei bilanci delle somme necessarie; di maniera che non può riconoscere la necessità del chiesto aumento d'imposta.

LEVI U., relatore, difende l'opera della Commissione assicurando che essa esamina attentamente tutti i bilanci, e tien conto del parere dell'autorità tutoria e del Governo.

(Il disegno di legge è approvato).

Presentazione di tre disegni di legge.

SONNINO SIDNEY, ministro del Tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

1° Maggiori assegnazioni e corrispondenti diminuzioni sul bilancio della guerra;

2° Assegnazione straordinaria e corrispondente economia nel bilancio di agricoltura e commercio;

3° Esercizio provvisorio dei bilanci non approvati, per il mese di luglio prossimo venturo.

Chiede che vengano tutti inviati alla Commissione del bilancio e che l'ultimo sia dichiarato urgente.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge per la ripartizione di fondi per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

DEL GIUDICE, pur riconoscendo che le condizioni dell'erario impongono riduzioni anche nei lavori pubblici, è dolente che la Giunta con la modificazione introdotta nell'art. 4 della legge, abbia reso anche più rigorosi e restrittivi i provvedimenti proposti col disegno ministeriale.

Deplora che tale modificazione sia stata dedotta da dati inesatti e fallaci; e dimostra la sua tesi con una minuta analisi della relazione, e della modificazione proposta.

Fa notare, che le provincie maggiormente danneggiate, anzi quasi unicamente, sono le provincie meridionali; ed esamina e difende un reclamo della provincia di Cosenza.

Richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di appaltare i tronchi della strada littoranea tirrena, non saltuariamente, ma in modo continuativo; perchè, potendo il pubblico usarne, ne torni realmente vantaggiosa la costruzione.

Termina con un caldo appello all'alto sentimento patriottico ed unitario della Giunta ed al provato interesse dell'onorevole Saracco per le provincie meridionali, perchè la legge sia mantenuta quale era stata proposta dal Governo; e, occorrendo, eccita, senza sollevare questioni regionali, i colleghi meridionali a unirsi a lui, per difendere gravi interessi minacciati con la modificazione proposta... (Bene! Bravo!)

LACAVA ricorda all'onorevole ministro dei lavori pubblici ed alla Camera, che molti comuni del Mezzogiorno e specialmente della provincia di Basilicata, sono privi interamente di strade ordinarie dopo 34 anni della nuova vita nazionale.

Raccomanda vivamente il prolungamento della strada Brienza-Montemurro per Armento alla strada Potenza-Santarcangelo, della quale rileva l'importanza, ed alla quale col presente disegno di legge son tolti dei fondi, raccomandando che sia preferita nel disegno di legge che il ministro ha promesso di presentare

FILI-ASTOLFONE come membro della Giunta generale del bilancio, assicura che questa ha cercato di tutelare i giusti interessi delle provincie meridionali.

Confida che l'opera del Governo contribuirà a togliere le sperequazioni che ancora rimangono in materia di comunicazioni, ed a sviluppare con questo mezzo la produttività e il benessere di quelle provincie.

Coglie l'occasione per raccomandare la strada Lucca-Sicula-Ribera-Calamonica e San Biagio in provincia di Girgenti.

RUBINI dichiara di essere favorevole al concetto di affidare la costruzione di queste opere alle provincie che, meglio dei funzionari dello Stato, sono in grado di conoscere le speciali circostanze dei luoghi

E a questo proposito dice che per le strade che, oggi, già si costruiscono direttamente dalle Provincie col concorso del Governo, si stanziano troppo piccole somme, mentre forse eccessivi sono gli stanziamenti per altri capitoli.

BRANCA considera ipotetica la cifra complessiva del carico che si prevede pel bilancio come conseguenza di questa legge, sia perchè non per tutte le opere si hanno i progetti definitivi, sia perchè, per quelle da eseguirsi in più lontana scadenza, il prezzo degli appalti non può essere con sicura approssimazione calcolato.

Annuncia fin d'ora che presenterà un emendamento all'articolo 4

della Commissione, nel senso di sopprimere il secondo alinea per effetto del quale non si potrebbero indire le aste delle opere in cui siano interessate provincie che si trovino in mora verso il tesoro dello Stato, per concorsi arretrati nei lavori stradali.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde anzitutto all'onor. Rubini che le differenze di prezzo verificatesi nelle opere costruite, dipendono dal fatto che, quando si votò la legge del 22 luglio 1881, non si avevano i progetti delle opere medesime, e che perciò nessuna responsabilità può gravare sopra coloro che amministrarono il bilancio o che diressero i lavori.

Accenna alla questione dei rimborsi per le strade costruite dalle provincie e dai comuni, notando che mancano ora in bilancio i fondi disponibili per provvedere, e augurandosi che i Corpi locali non facciano troppa ressa attorno al Governo, e attendano l'esercizio futuro, durante il quale una parte del debito potrà essere pagato.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione così concepito:

« La Camera invita il Governo a presentare contemporaneamente al bilancio di previsione per l'esercizio 1895 96 un disegno di legge che abbia per oggetto:

« la revisione dell'elenco delle opere stradali non ancora eseguite, contemplate dalla legge 23 luglio 1881 per radiarne quelle che le Provincie interessate abbiano già dichiarato o dichiarino non più necessarie o non abbastanza utili in confronto della spesa accertata coi progetti definitivi e del presente stato della viabilità;

« la *restituzione* alle Provincie, per tutte le opere stradali comprese nell'elenco III della stessa legge, della funzione di costruttrici delle proprie strade, salvo sempre alle singole Provincie il diritto al rimborso della metà della spesa per parte dello Stato, dovendosi dare la precedenza negli impegni di bilancio alle opere costituenti *complemento* di opere già incominciate o *prolungamento* di strade già costrutte in esecuzione di leggi anteriori;

« la garanzia che non possa appaltarsi nessuna nuova opera, in cui debba concorrere lo Stato, senza che siansi introdotte nel progetto tutte le maggiori economie conciliabili con la sicurezza e con l'importanza reale della strada;

« la riduzione degli stanziamenti annui a cifre proporzionate alla reale potenzialità del bilancio ».

Però deve rimanere inteso che il disegno di legge in esso ricordato si presenterà nella prossima sessione parlamentare; e che l'ordine del giorno medesimo sarà applicato con alcuni temperamenti di equità che, allo stato delle cose, sono indispensabili, e che si riserva di studiare e di proporre.

Quanto all'articolo 4 dice che la prima parte dell'articolo della Commissione riproduce, meglio spiegandolo, il concetto del progetto del Governo, e non ha difficoltà ad accettarlo: non accetta invece il secondo comma, facendo così sua la proposta dell'onorevole Branca

Riconosce di grande importanza le strade cui accennarono gli on. Del Giudice e Lacava, e promette di esaminare la questione coi sentimenti di maggiore equità e benevolenza.

È dolente che l'on. Del Giudice abbia fatto appello al concorso dei deputati meridionali a sostegno delle sue idee, perchè siffatte parole suonano male al suo orecchio quasi come una menomazione della unità della patria (Bene!).

L'on. Del Giudice, dice, faccia appello non ai meridionali, ma alla giustizia della Camera, e la sua voce non rimarrà inascoltata. (Benissimo! Bravo!).

BUTTINI, relatore, afferma i sentimenti largamente patriottici della Commissione.

Questa non ha alcuna difficoltà di accettare l'emendamento proposto dall'on. Branca all'articolo 4, che consiste nella cancellazione dell'ultimo capoverso; e con ciò si soddisfa in parte anche l'onor. Del Giudice.

Del resto lo scopo della Commissione nelle modificazioni da essa fatte all'art. 4 è stato quello di favorire non solo l'erario, ma le finanze delle Provincie; e lo dimostra esponendo le spese fatte da queste per le strade e gli impegni che rimangono ancora a loro carico. Aggravio poderoso che si è cercato di alleggerire.

Rileva come queste spese siano enormemente cresciute per il fatto che le prime perizie son rimaste di gran lunga inferiori al costo, e la lunghezza delle strade si è raddoppiata.

Spiega infine le ragioni dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione, e dichiara di accettare la modificazione proposta dal Ministero.

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno della Commissione.

FRANCHETTI propone che invece di « sessione » si dica: « nel prossimo periodo parlamentare. »

BUTTINI. Si potrebbe dire: « non oltre il 1895. »

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, e allora si dica: « entro il 1895. »

(Così resta stabilito).

PRESIDENTE, pone in discussione le tabelle.

SCIACCA DELLA SCALA, vorrebbe lodare la Commissione per l'insieme dei provvedimenti proposti; ma osserva che molte strade sono state trascurate; ad esempio, quella da Milazzo a Randazzo per Novara Sicilia, l'altra da Patti a Randazzo con diramazione per Montalbano Furnari e la strada S. Agata alla Patti Randazzo per Ucria e Raccuia nella provincia di Messina.

Invoca per queste strade il principio della giustizia distributiva.

BUTTINI, relatore, osserva che la Commissione non ha potuto entrare nel merito di ogni strada, ma che ha seguito il criterio logico e di buona amministrazione proposto dal ministro. Petizioni speciali sono pervenute e sono state prese in esame.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, assicura l'on. Sciacca della Scala che il Governo, nella nuova ripartizione, si è ispirato alla più stretta giustizia.

Aggiunge che per la provincia di Messina si è provveduto nel modo il più favorevole.

SCIACCA DELLA SCALA osserva che criterio giusto e logico sarebbe stato quello di provvedere pei luoghi che mancano assolutamente di viabilità.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, replica che i fondi sono stanziati, ma prima di appaltare le strade con sicura coscienza, occorre necessariamente qualche mese.

PACE parla sulla necessità di compire sollecitamente la strada provinciale di 2ª serie da Belvedere per Sant'Agata e Lungro alle Saline di Lungro.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, ha rilevato gravi irregolarità nella costruzione di questa strada e sta provvedendo in conseguenza, anche per affrettarne la costruzione.

PACE ringrazia.

MATERI si crede in dovere di dileguare la penosa impressione che provò la Camera per la citazione fatta dal relatore delle vicende della strada 209, elenco III.

Egli ha dovuto cominciare dal persuadere sè stesso della esattezza delle cifre e dati del relatore, e per questo non chiese subito di parlare.

Ora il fatto è questo che la maggiore spesa fu occasionata dalla costruzione di un ponte in muratura della lunghezza di circa un chilometro e la costruzione di questo ponte si ottenne in seguito al passaggio dei Sovrani in quella regione

Del resto la dotazione di questa strada fatta dalla legge 1888 era di 900 mila lire, e finora di questa somma avanzano quasi lire cento mila.

Non era dunque il caso di citare la strada 209.

FLORENA parla sullo stanziamento per la strada da Sant'Agata alla nazionale Termini-Taormina dimostrando come non solo non siasi applicata la legge del 1888, proposta dallo stesso onor. Saracco, ma neanche quella del 1891, la quale, mentre momentaneamente distraeva una parte dei fondi destinati alle singole strade, ne prometteva la reintegrazione.

Fa osservare come la strada della quale si occupa abbia bisogno di un solo tronco per esser completata, sicchè sarebbe urgente con-

sacrare almeno a questo tronco una parte dei fondi distratti. Legge in proposito una deliberazione del Consiglio provinciale di Messina nella quale si fanno rilevare i danni provenienti dal lasciare la strada incompiuta.

Spera perciò che il ministro dei lavori pubblici vorrà almeno aumentare lo stanziamento destinato alla detta strada.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onor. Florena che per la strada la quale deve andare da Sant'Agata alla Termini-Taormina è conservato uno stanziamento, che insieme ai residui attivi basterà a compierla.

Se questi fondi non basteranno, prende impegno che farà alla Camera la proposta di aumentarli.

FLORENA. Accetta le buone intenzioni del ministro; ma non può fare a meno di osservare che la somma stanziata per ora è insufficiente, anzi addirittura irrisoria.

COMPANS parla sul fondo destinato alle rettificazioni e sistemazioni per le strade del Piccolo e Gran San Bernardo, dimostrando la convenienza che esso sia tutto consacrato alla strada del Gran San Bernando, giacchè quella del Piccolo San Bernardo è compiuta, mentre l'altra manca del tronco ultimo da Saint-Rhemy al confine.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, consente interamente nelle idee esposte dall'onorevole Compans e darà subito le opportune disposizioni in proposito.

COMPANS, ringrazia.

LOVITO, a proposito della strada nazionale dell'Agri in provincia di Potenza rileva come per lungaggini burocratiche si pretenda ancora il pagamento dell'imposta fondiaria per alcune proprietà espropriate appunto per la costruzione di detta strada.

Raccomanda poi la pronta costruzione di questa strada, dimostrandone l'importanza.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. Farà in modo che la Prefettura proceda alla pronta liquidazione delle esportazioni e curerà la sollecita esecuzione della strada.

LOVITO. Ringrazia.

FRANCESCHINI parla sulla strada di Valnerina e su quella detta Casciana, rilevando l'importanza che siano prontamente approvati i relativi progetti.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, non mancherà di appagare i voti dell'onorevole Franceschini.

(È approvato l'articolo 1° con l'annessa tabella *A*, nonchè l'articolo 2° con la tabella *A* 1°).

PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo 3° e dà lettura dell'annessa tabella *B*.

COMANDU', domanda che sia iscritto uno stanziamento pel compietamento del tronco strad le della marina di Marciana a quella di Porto Ferraio Portolongone e Rio Marina dell'isola d'Elba, pel quale gli enti locali sostennero già ingenti sacrifici. Deplora che il Governo non mantenga gl'impegni assunti per legge, come la Provincia adempì scrupolosamente i suoi.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il ritardo dipende dal fatto che l'amministrazione centrale non è ancora d'accordo colla Provincia circa la qualificazione di alcune delle nuove opere domandate dalla Provincia stessa, essendo incerto se si tratti di opere di completamento o di manutenzione. Dichiara però che la questione sarà esaminata colla più grande benevolenza.

Assicura poi l'on. Comandù che pei lavori di carattere veramente urgente si desumeranno i fondi dai residui dei causali degli esercizi passati.

BUTTINI, relatore, si associa alle osservazioni dell'onorevole Comandù, avvertendo che la Commissione del bilancio non mancò di richiamare sulla necessità di questi lavori l'attenzione del ministro.

COMANDU', ringrazia il ministro e la Commissione: si augura che il giusto desiderio delle popolazioni dell'isola d'Elea possa essere fra breve soddisfatto.

VALLE GREGORIO, raccomanda al ministro i lavori di alcune strade dell'alto Friuli.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, terrà conto di questa raccomandazione.

VALLE GREGORIO, ringrazia.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che nei due capitoli relativi a « causali per lavori stradali » abbandona gli stanziamenti proposti nella tabella *B* in lire 450,000 per ciascun capitolo; cosicchè lo stanziamento complessivo di cui all'art. 3, deve esser ridotto di 900,000 lire.

(Rimane così stabilito — Approvasi l'art. 3 colla modificazione ora indicata).

DAL VERME, sull'articolo 4, vorrebbe chiarito il senso di questo articolo.

Giustifica poi la provincia di Pavia, che nella relazione figura fra le provincie le quali presero deliberazioni incomplete e non rispondenti alle prescrizioni di legge.

BUTTINI, relatore, rispondendo al dubbio dell'onorevole Dal Verme dichiara che l'articolo 7 si riferisce alle strade da costruirsi dal Governo.

(Approvasi l'articolo 4° secondo il testo della Commissione, soppresso il secondo comma: approvansi parimenti gli articoli 5°, 6° e 7°).

BUTTINI, relatore, riferisce su una petizione, pervenuta ieri alla Giunta, della Deputazione provinciale di Modena, e propone che sia trasmessa al ministro dei lavori pubblici.

(Rimane così stabilito).

(Senza discussione si approva il disegno di legge per trasporto di fondi dal capitolo 34 del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1283-91, occorrenti per la esecuzione anticipata di lavori straordinari autorizzati dalla legge 6 agosto 1893 n. 455).

Interrogazioni.

PRESIDENTE, comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sullo stato anormale ed illegale della circoscrizione del mandamento di Matelica e del circondario di Camerino per quanto riguarda gli uffici di registro, delle agenzie delle imposte, e delle ipoteche, e sugli intendimenti del Governo per ripararvi.

« Zucconi. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sulle sue intenzioni circa la necessità di modificare l'attuale ordinamento forestale, il quale mentre da una parte non è di completa tutela della coltura silvana, dall'altra costituisce un vero ostacolo alla esplicazione della attività agricola alpina. »

« Facta. »

Saranno inscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Rispondendo, nella Camera dei Comuni, ad un'interrogazione del sig. Bartley, a proposito delle forze francesi che potrebbero entrare nelle provincie equatoriali, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sir E. Grey, disse che non può nulla aggiungere alle sue dichiarazioni precedenti relativamente alla discussione che pende tra i governi francese ed inglese a proposito del trattato anglo-congolese.

Il sig. Fowler domandò se è vero che dei funzionari turchi, in giro per riscuotere le imposte nei dintorni di Tripoli hanno trovato una cittadella araba occupata dai francesi.

Il sig. E. Grey rispose che non ha nessuna informazione in proposito.

***

Sulla conferenza organizzata a Leeds dalla Federazione nazionale liberale contro la Camera dei Lordi, i giornali inglesi recano i seguenti particolari:

Assisterono alla riunione duemila delegati, fra i quali alcuni membri radicali della Camera dei Comuni.

Il sig. Waston che presiedeva, dichiarò che la situazione era insostenibile, che il momento dell'azione era arrivato e che il partito liberale doveva finalmente precisare la sua politica.

Parecchi altri oratori hanno preso, alla lor volta la parola. Uno di essi ha biasimato nei Lordi la tendenza di giuocare a giuochi d'azzardo e di fare scommesse sui cavalli.

Il sig. Labouchère, che fu accolto con entusiasmo, parlò contro il diritto ereditario dei pari.

Tutte le risoluzioni messe ai voti furono successivamente approvate.

La prima, domanda che i poteri esercitati attualmente dai Lordi cessino d'esistere; la seconda, che cessi il diritto di *veto* dei Lordi contro i bill adottati dalla Camera dei Comuni.

***

Dice lo *Standard* credersi nei circoli radicali che, in segnito alla conferenza di Leeds, il governo farà presentare, nel corso della prossima sessione, una risoluzione diretta a menomare i diritti della Camera dei Lordi.

***

Commentando il viaggio del Re di Serbia a Costantinopoli, la *Bulgarie*, organo della Corte, ha pubblicato una nota che ha prodotta molta impressione ed è molto commentata:

« Noi avremmo desiderato, dice la *Bulgarie*, che il Sovrano del popolo fratello e vicino avesse preferito di passare per la Bulgaria, dove avrebbe trovato un'accoglienza lieta e tale da rassicurarlo sui sentimenti della nazione bulgara verso la Serbia ».

***

I giornali ungheresi dicono che il giubilo dei liberali per l'esito della discussione del progetto di legge sul matrimonio civile, alla Camera dei Magnati, si manifestò in tutte le città dell'Ungheria con illuminazioni, processioni pubbliche e dimostrazioni entusiastiche al Re ed al Ministero Wekerle.

Tutti i giornali dedicano lunghi, entusiastici articoli alla vittoria dei liberali.

Innumerevoli sono i telegrammi, giunti al dottor Wekerle dall'Austria-Ungheria e dall'estero.

I giornali stessi annunziano che il Governo presenterà immediatamente alla Camera dei deputati, tre progetti di legge che fanno parte delle riforme politico-ecclesiastiche che si vogliono attivare.

***

I giornali marocchini pubblicano il testo del proclama, diretto dal nuovo Sultano, a tutti i capi del Marocco. Esso è del seguente tenore:

« Ai figli dei credenti e vassalli del Principe dei credenti.

« L'onnipossente Allah ha voluto che il suo sublime profeta, l'indimenticabile Emir-al-Mumenin, il mio amatissimo padre Mulai-Hassan, al quale Allah accordò i lumi del Paradiso, salisse nelle regioni della Verità e della Pace. Per sua volontà che comanda l'obbedienza; per quella dei suoi visir (ora nostri): Sid-Mohemmed Benetarb, Sid Bahamet e Sid Fedul-al-Gharnit; per quella del suo esercito (ora nostro), per volontà infine di tutti i veri credenti che obbediscono ai suoi ordini, io sono stato eletto Emiro dei credenti e sono stato diggià proclamato tale in quasi tutte le parti dell'Impero. Vi raccomando di fare la stessa proclamazione affinchè, coll'aiuto di Allah, io regui sopra di voi.

« Possa Allah spandere i suoi favori su tutti i credenti, ispirare a me ed ai miei visir degli atti giusti e combattere coloro che, sedotti dagli arcangeli del male, volessero opporsi ai nostri ordini ed ai nostri desideri, che sono generati dai decreti dell'onnipossente Allah e non respirano che la pace ».

***

Si scrive da Madrid al *Journal des Débats* che Mulai-Araaf, fratello del defunto Sultano, ha avuto una nuova conferenza col comandante generale della piazza di Melilla e lo ha nuovamente assicurato che non solo le tribù delle regioni confinanti col territorio spagnuolo, ma altresì quelle dell'interno del Riff desiderano di vivere in buona armonia colla Spagna; che egli stesso se ne rende garante.

Mulai Araaf ha soggiunto che i rinforzi necessari per punire i ribelli arriveranno tra breve e che nulla era cambiato nelle buone relazioni che l'impero ha e vuole conservare colla Spagna

Queste notizie, dice il corrispondente sono molto soddisfacenti; però alcuni giornali affermano che gli abitanti del Riff hanno ricevuto di recente, molte munizioni da guerra di contrabbando.

***

Una corrispondenza da Madrid annunzia che il commercio di Madrid sta organizzando una grande manifestazione per dimostrare il malcontento che ha provocato la situazione creata dalla rottura delle relazioni commerciali colla Germania. Il Circolo dell'Unione mercantile sarà invitato a convocare una riunione per discutere una proposta, secondo la quale, in un giorno determinato, tutti i negozi dovranno rimaner chiusi in segno di protesta contro il ritardo frapposto all'approvazione dei trattati di commercio.

Lo stesso giorno una dimostrazione pubblica avrà luogo affine di ottenere che si votino, nella presente legislatura, le convenzioni già concluse e che si negozino prontamente dei trattati colla Francia e coll'Inghilterra. Il Circolo dell'Unione mercantile si intenderà colle Società mercantili delle principali città perchè sia secondato questo movimento. Vi ha tra le classi commerciali una grande corrente di opinioni ostili ai conservatori, che hanno impedito finora l'approvazione dei trattati di commercio.

L'assassinio del Presidente della Repubblica Francese

Nelle prime ore della notte scorsa il R. Governo è stato informato di un esecrando delitto, che commosse vivamente la Real Casa, il R. Governo e l'intera popolazione.

Una mano sacrilega colpiva ieri sera mortalmente a Lione, il Presidente della Repubblica Francese Sadi-Carnot.

(I telegrammi più sotto pubblicati danno i tristi particolari dell'attentato e della morte del Presidente della Repubblica).

Nella seduta antimeridiana d'oggi fu data comunicazione dell'orribile assassinio da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Rechiamo qui la parte del resoconto sommario della seduta, che vi si riferisce:

Lunedì 25 giugno 1894

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,25.

(L'aula è affollata di deputati. — Profonda commoz[illegible] sul volto di tutti. — Entra S. E. il Presidente [illegible] della Pre[illegible] una opera[illegible]mpe-

accompagnato dai membri della Presidenza. — Tutti i ministri sono al loro posto — Appena che il Presidente è salito al suo seggio, tutti i deputati si alzano. — Segni di profonda attenzione).

CRISPI, presidente del Consiglio. (Con voce estremamente commossa — Tutti i deputati rimangono in piedi, in profondo silenzio). Il telegrafo stanotte ci ha portato la dolorosa notizia dell'esecrando assassinio commesso nella persona di Sadi Carnot, Presidente della Repubblica francese.

Sadi Carnot, figlio di padri che servirono gloriosamente la patria, uomo probo, che non poteva aver nemici, che non poteva suscitare odii, è caduto sotto il pugnale di un assassino, per nostro maggior dolore nato in Italia. Ma ci conforta il pensare che gli anarchici non hanno patria; e come essi la rinnegano, così la patria rinnega loro (Bene!). Tuttavia ogni animo italiano ha dovuto restare oppresso dal terribile annunzio.

Questa Camera, che rappresenta la nazione italiana, e che sente vivissimi i vincoli di affetto e di amicizia verso la nazione vicina, questa Camera certamente si associerà al lutto universale per la perdita amara che la Francia ha fatto.

Il Governo a nome d'Italia ha telegrafato, presentando le sue condoglianze alla vedova infelice ed al Capo del Governo francese.

Lo stesso ha fatto l'augusto nostro Sovrano (Vive approvazioni!)

È giusto quindi che anche voi presentiate le vostre condoglianze per mezzo del nostro illustre presidente.

Oltre a ciò la Camera non mancherà di ordinare quei segni di cordoglio che meglio valgano ad esprimere il suo lutto nazionale.

Persuaso intanto di interpretare i sentimenti unanimi di quest'Assemblea, propongo che la Camera levi la seduta (Unanimi approvazioni).

PRESIDENTE. (Stando in piedi — Profondo silenzio, commozione generale). La Camera non vorrà certo lasciar decorrere un momento senza associarsi ai sentimenti espressi dal presidente del Consiglio; senza esprimere il profondo rammarico, il cordoglio vivissimo, col quale abbiamo inteso testè l'infausto annunzio dell'orrendo misfatto commesso contro un uomo, che rappresentava la gloria di una Nazione, di un uomo a noi caro, dell'uomo saggio per eccellenza, esempio d'ogni virtù.

La sua vita non ebbe che una missione: la nobile, altissima, santa missione di conciliare i popoli tra loro; e specialmente di essere tra noi e la nazione alla cui testa si trovava, un vincolo di concordia, di affetto e di amore! (Approvazioni).

E se la Francia piange la perdita di quell'uomo, l'Italia sente il dovere di piangerlo ugualmente; ed adempie ad un sacro dovere nel rendere alla sua memoria un tributo di vivissimo, amaro rimpianto, che è nel cuor nostro come nel cuore di ogni francese, poichè il lutto che oggi circonda la Francia è lutto pure per l'Italia, è lutto nazionale!

Ad attestare il profondo cordoglio, e la parte che prendiamo alla sventura che ha colpito la Francia, dimostrando come fosse una stessa nostra sventura, propongo alla Camera che essa deliberi, di prendere il lutto per questa Sessione, e di affidarmi l'onorevole incarico da esprimere al Capo della Rappresentanza francese a nome della Rappresentanza d'Italia, i sentimenti del più vivo cordoglio e del dolore amarissimo che oggi sentiamo.

E mi sia lecito da questo posto dire, in nome della nazione italiana, che questa non ha mai dimenticato i sentimenti di affetto che la uniscono alla Francia (Approvazioni), ed attestare l'espressione viva e sincera del nostro più profondo cordoglio e della parte vivissima che noi prendiamo alla sua sventura, considerandola come una sventura nostra propria, come sventura nazionale! (Vivissime approvazioni).

Propongo dunque alla Camera che essa deliberi: di sospendere la presente seduta e quella pomeridiana, di prendere il lutto per questa Sessione e di affidare al Presidente incarico di farsi interprete dei sentimenti di amarezza e di condoglianza al capo della rappresentanza nazionale francese! (Approvazioni).

Pongo a partito queste proposte.

(Vivissime approvazioni — Tutti i deputati, rimanendo in piedi, levano la mano).

PRESIDENTE. La Camera approva ad unanimità.

La seduta è tolta alle 10.30.

— Il Governo ha disposto che gli edifici pubblici sieno imbandierati a lutto in tutto il Regno in seguito all'assassinio del Presidente della Repubblica francese, signor Carnot.

S. M. il Re ha inviato dispacci alla signora Carnot ed al Presidente del Consiglio dei ministri, francesi sig. Dupuy.

Il Presidente del Consiglio onor. Crispi ha telegrafato al R. Ambasciatore comm. Ressman di recarsi a presentare i sentimenti del Governo italiano al Presidente del Consiglio signor Dupuy.

Inoltre l'onor. Crispi ha inviato un dispaccio alla signora Carnot.

S. M. il Re ha incaricato, stamane, il Gran Mastro delle cerimonie, conte Giannotti, di recarsi dall'ambasciatore di Francia, sig. Billot, onde esprimergli il suo profondo dolore per l'iniquo attentato commesso contro il Presidente della Repubblica, sig. Carnot.

Dopo la seduta della Camera, tutti i Ministri ed i Deputati si recarono ad inscriversi all'Ambasciata di Francia.

Anche i Senatori vi si recano ad inscriversi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 23. — Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 giugno a tutto il 1° luglio, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 110,60.

BRUXELLES, 23. — E' stato firmato qui il protocollo fra l'Inghilterra e lo Stato del Congo, col quale viene annullato il terzo articolo della Convenzione del 12 maggio, che riguardava gli interessi della Germania.

COSTANTINOPOLI, 23. — Una protesta della Porta è stata presentata al Forreign Office a Londra, circa la parte dell'accordo anglo-congolese che si riferisce ai territori già posseduti dall'Egitto.

MONTEVIDEO, 23. — Il piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana, è partito per Barcellona e Genova.

PARIGI, 23. — Il Presidente della Repubblica, Carnot, accompagnato dal presidente del Consiglio, Dupuy, è partito, stamane, per Lione, onde visitarvi l'Esposizione.

WASHINGTON, 23. — La seduta odierna del Senato continuerà fino a che non sia finita la discussione sul progetto di nuova tariffa doganale e finchè la relativa relazione possa essere trasmessa al Comitato.

LIEGI, 23. — L'epidemia colerica non si è aggravata.

Alcuni casi isolati sono stati constatati a Liegi ed a Seraing e un decesso a Jemeppe.

NAPOLI, 24. — Le Associazioni politiche ed operaie, con bandiere e musiche, seguite da molta folla, si recarono al municipio, dove appesero due corone di alloro alla lapide di Garibaldi.

Furono ricevute da un assessore, mentre i pompieri, in alta tenuta rendevano gli onori.

PARIGI, 23. — *Camera dei Deputati.* — Pelletan interpella sopra la decisione presa dal Governo riguardo alle Compagnie ferroviarie d'Orléans e del Midi circa la durata delle garanzie di interessi da parte dello Stato.

Pelletan, Barthou e Raynal prendono successivamente la parola.

Essi sono concordi nel fissare al 1914 la fine della garanzia d'interessi, le Convenzioni ferroviarie del 1883 non contenendo veruna proroga di tale garanzia, e contrariamente al parere delle Compagnie che la fissano al 1960.

Il ministro dei lavori pubblici, Barthou, dopo biasimata la speculazione fattasi in questi giorni sopra i valori ferroviari, dice doversi attendere la decisione del Consiglio di Stato, a cui le Compagnie sottoposero la questione. (Applausi).

Si approva, con 385 voti contro 21, un ordine del giorno che approva la dichiarazione e l'attitudine del Governo.

LIONE, 23. — Il Presidente della repubblica, Carnot, è giunto, vivamente acclamato.

CARDIFF, 23. — Vi fu un'esplosione nella miniera di Albion, dove si trovavano 200 minatori.

Si apprestano soccorsi.

La costernazione è indescrivibile.

PARIGI, 23. — La celebre cantante italiana Alboni è morta iersera a Ville d'Avral.

VILLAFRANCA VERONESE, 24 — Preceduti da un drappello di carabinieri, il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino giunsero a Cavalchina alle 8,50 e vi furono accolti al suono della Marcia reale.

Li attendevano i generali Sironi, Rosini e Bocca, i sindaci di Somma Campagna, di Verona e di Villafranca, l'addetto militare austro-ungarico, colonnello De Pott, le rappresentanze del Senato e della Camera, le autorità, le Associazioni militari ed operaie veronesi e dei comuni vicini e molta popolazione.

Il Prefetto di Verona, senatore Sormani-Moretti, indossava la divisa di sottotenente dei granatieri Lombardia, avendo partecipato con tale grado alla battaglia di Custoza, ove soccorse il Principe Amedeo quando vi venne ferito.

Terminate le presentazioni, i Principi e le rappresentanze si recarono sotto un padiglione, appositamente eretto.

Dato il segnale, fu scoperto il monumento, lodatissimo, al Principe Amedeo raffigurato nel momento in cui rimase ferito.

I Principi ed il seguito fecero il giro intorno al monumento e ritornarono poscia sotto il padiglione.

Quivi parlarono il sindaco di Somma Campagna, promotore del monumento, il presidente della Deputazione provinciale, il Prefetto, il generale Sironi, il colonnello De Pott, che disse in italiano, rivolto al Duca d'Aosta: « A nome dell'Ordine supremo della gloriosa Imperatrice Maria Teresa, ho deposto una corona a ricordo delle gloriose gesta di Vostro Padre. »

Il corteo si recò poscia all'Ossario di Custoza a commemorarvi i caduti.

Dopo l'ufficio religioso parlò nuovamente il presidente della Deputazione provinciale.

Durante il suo discorso furono scoperte le due magnifiche lapidi inviate dall'Ordine militare di Maria Teresa e che portano incisi i nomi degli ufficiali austriaci morti in Italia nelle campagne dal 1848 al 1866 e rivoltosi al colonnello De Pott, l'oratore disse:

« Quando ritornerete nel vostro paese direte che noi ben volentieri accettiamo in consegna il pietoso ricordo e gelosamente lo custodiremo. »

Il colonnello De Pott rispose brevemente, ringraziando.

Quindi fu firmato dai Principi e dal seguito l'atto di consegna ed i Principi e gli invitati si recarono a Villa del Monte Pignatti, ove ebbe luogo una colazione e ritornarono quindi a Verona.

Molte e magnifiche corone furono deposte sul monumento al Principe Amedeo.

Due battaglioni di fanteria rendevano gli onori militari.

LIONE, 24. — Il Presidente della Repubblica, Carnot, ha ricevuto alla Prefettura le autorità governative e locali, il Corpo consolare e l'Arcivescovo recatisi ad ossequiarlo.

Il Console generale d'Italia, comm. Basso, presentò al sig. Carnot il Corpo consolare e fece voti per la prosperità della Francia.

Nel pomeriggio il Presidente Carnot ha visitato l'Esposizione.

PARIGI, 24. — La Lega franco-italiana ha festeggiato oggi con un banchetto l'anniversario della battaglia di Solferino.

Parteciparono al banchetto 200 convitati, fra cui parecchi deputati.

Alle frutta il generale Yung, presidente della Lega, lesse un telegramma inviato da 142 membri del Parlamento italiano, facente voti per la grandezza e per la prosperità della Francia, che il sangue dei martiri ha per sempre unite.

Il generale Yung, vivamente applaudito, rilevò l'importanza di questa manifestazione, la quale è un vero avvenimento sociale.

Il generale Yung lesse poscia la risposta al telegramma dei deputati italiani, firmata da cinquanta deputati francesi; essa dice che la unione della Francia e dell'Italia è indissolubile.

Parlarono quindi in favore dell'unione franco-italiana Raqueni, i deputati Douville-Maillefeu, Raiberti e Girard ed altri.

L'ambasciatore d'Italia comm. Ressman e il maresciallo Canrobert si sono oggi scambiate visite in occasione dell'anniversario della battaglia di Solferino.

PARIGI, 24. — I funerali della Alboni si celebreranno solennemente martedì.

La illustre artista ha lasciato centomila lire alla Società italiana di beneficenza di Parigi.

AJA, 24. — È qui giunto il senatore Pierantoni, delegato italiano al Congresso di diritto internazionale privato.

LIONE, 24. — Dopo un banchetto, che aveva avuto luogo alle 9,10, il corteo s'era formato per recarsi a teatro.

Nella prima vettura era il Presidente Carnot.

Giunta a metà della facciata del palazzo del commercio, ove il banchetto aveva avuto luogo, è mentre il sig. Carnot rispondeva con saluti alle acclamazioni, un inviduo si precipitò sul *landau*, salendo rapidamente sul marciapiedi

Il *landau* si fermò subito. Si videCarnot divenire pallido, livido e cadere indietro sul *landau*

Gli spettatori si gettarono subito sull'individuo che Rivaud, prefetto del Rodano, il quale si trovava a fianco di Carnot nella vetturra fece cadere a terra, con un pugno.

La folla si impossessò del colpevole, che cercava di fuggire.

La folla voleva uccidere l'assassino.

Occorsero oltre 10 agenti di polizia per proteggerlo ed occorse che le guardie di polizia circondassero questi agenti per salvare il colpevole.

Emozione indiscrivibile.

LIONE, 25. — Il Presidente della Repubblica sig. Carnot è morto alle 12,45 del mattino.

LIONE, 24. — Nel momento in cui il Presidente della Repubblica, Carnot, ferito, giunge alla Prefettura la folla può intravederlo inerte coricato di traverso sui cuscini del *landau*.

Carnot ha gli occhi spenti.

La camicia su cui spicca il gran cordone della Legione di onore, esce fuori dell'abito tinta di sangue.

Lo spettacolo è commovente e strappa le lagrime dagli occhi degli spettatori.

Il generale Borius, il prefetto ed il sindaco, sollevano con grande fatica Carnot dalla vettura e lo trasportano in una camera della Prefettura.

I medici accorsi giudicano tutti indispensabile una opera[illegible]

Il dott. Ollier procede a tale operazione.

Al sentire il ferro chirurgico, Carnot riprende i sensi e dice con con voce distinta al dottore: « *Quanto mi fate male!* »

I dottori medicano indi la ferita ed unanimi opinano che lo stato di Carnot sia gravissimo, tanto più che è da temersi una emorragia interna.

Le vicinanze della Camera, ove giace Carnot, sono severamente custodite dalle guardie.

Soltanto il generale Borius e gli ufficiali della casa di Carnot possono entrarvi.

Di fuori della Prefettura staziona una folla enorme.

L'ansietà è dipinta su tutti i volti.

Tutti si chedono se Carnot sopravviverà.

LIONE, 24. — Tutta Lione era nelle vie, attratta dallo splendore della festa; la circolazione era impossibile.

Verso le 9 e mezza giungono al *Grand Theatre* in una vettura al galoppo il presidente del Consiglio e il Prefetto Rivaud.

La folla applaude entusiasticamente gridando: *Viva Carnot*. Ma il Presidente del Consiglio Dupuy grandemente commosso risponde: *Non gridate. Carnot fu vittima di un attentato.*

Tale notizia ha una eco profonda nella folla. Da ogni lato si emettono grida di maledizione e di vendetta.

La sala del *Grand Theatre* era gremita. Vi si trovava tutto il mondo ufficiale con moltissime signore.

Tutti attendevano Carnot fino dalle ore 9, quando si sparse pel teatro la voce che Carnot fosse rimasto vittima di un attentato Tale voce diffuse il terrore e l'indignazione fra tutti

Poco dopo giunse il Prefetto che annunziò agli spettatori l'attentato.

Il pubblico lo interruppe gridando: A morte, a morte! Vendetta!

Il prefetto annunziò quindi che la rappresentazione non poteva più aver luogo di fronte a tale malaugurato fatto.

Il teatro si vuotò in breve tempo fra grande emozione.

LIONE, 25. — L'assassino è un giovane di 25 anni, corto e grosso, imberbe, vestito con camiciotto e berretto.

Camminava tra gli agenti della polizia a testa bassa come se fosse pronto a gettarsi sopra le guardie per tentare di fuggire. Fu condotto all'ufficio di polizia ove gli furono messe le manette,

Il Prefetto giunse alla polizia verso le tre del mattino insieme alle autorità ed interroga l'assassino.

Questi risponde senza emozione, ma senza cinismo.

Perquisito gli si trova un libretto vistato da Parigi il 20 giugno 1894 che dimostra essere l'assassino nato a Motta Visconti, provincia di Milano.

Il colpevole scrive poscia sopra una carta parecchie parole in latino.

Dichiara che parlerà soltanto dinnanzi alla Corte di Assise.

LIONE, 24. — L'assassino ha dichiarato chiamarsi Cesario Giovanni Santo, essere italiano, avere 22 anni.

Parla con molto stento francese.

Dichiara abitare Cette da sei mesi.

Essere giunto stamane a Lione.

Carnot rimase ferito nella regione del fegato.

Ebbe un'abbondante emorogia che si era riusciti ad arrestare.

PARIGI, 24. — La notizia dell'attentato contro Carnot, conosciutasi tardi, produce orrore, emozioni insuperabili.

LIONE, 24. — Ecco il dispaccio ufficiale diretto dal Presidente del Consiglio, Dupuy, ai Ministri, ai Presidenti delle Camere ed ai Grandi Corpi dello Stato:

« Il Presidente della Repubblica, Carnot, fu colpito da una pugnalata nel tragitto dalla Camera di Commercio al Grand Theatre.

« L'assassino fu arrestato subito.

« Esso aveva in mano una supplica, nell'altra un pugnale.

« Il signor Carnot fu trasportato subito alla Prefettura ove è circondato dalle sommità mediche di Lione.

« In questa dolorosa prova il Governo associa la Francia ai suoi voti il Presidente della Repubblica.

« *Firmato*: Dupuy ».

PARIGI, 25. — La signora Carnot, coi due figli, è partita al tocco dopo mezzanotte per Lione.

LIONE, 24. — Il signor Carnot, nel banchetto al Palazzo di Commercio, aveva pronunziato, poca prima dell'attentato, un discorso-brindisi, applauditissimo, nel quale, felicitando Lione pel grande successo della sua Esposizione, disse che un cuore solo batte nei petti di tutti i francesi quando l'onore, la sicurezza ed i diritti della patria sono in causa.

Aggiunse che questa unione di tutti i francesi, garantisce la marcia verso il progresso e la giustizia, di cui appartiene alla Francia dare l'esempio al mondo.

LIONE, 25. — L'emorragia, che era cessata, ricominciò alle 11 30.

I medici decisero di fare un'operazione decisiva al fegato per cercare il punto esatto donde colava il sangue e per tentare di arrestare l'emorragia.

L'assassino, dopo interrogato, fu trasportato nella camera degli arresti, che è sotterranea.

Si dovette usargli violenza per farlo scendere nella camera degli arresti.

Egli è guardato a vista.

La folla che si accalcava fuori non cessava dal gridare: *A morte!*

La folla si reca davanti la Prefettura attendendo notizie con profonda ansietà.

L'esasperazione è generale.

Gravi risse scoppiarono nei *restaurants* ove si trovano camerieri italiani.

Gruppi di dimostranti si recano pure a Parment ove è custodito l'assassino, chiedendone la morte.

La folla furiosa si precipitò pure sopra il restaurant Casati che fu saccheggiato.

Tutti i provvedimenti furono presi per proteggere il Consolato italiano.

La Prefettura è custodita militarmente.

Il Prefetto di polizia raccolse la deposizione di certo Domergue, sessantenne, che raccolse il pugnale dell'assassino

Il pugnale è lungo 25 centimetri; ha il manico di rame dorato e la guaina di velluto con righe nere e rosse.

Il secondo testimonio udito è la guardia di pace che ricevette in consegna l'assassinio dalle mani dell'ispettore di polizia Dubois, addetto all'Eliseo, il quale ultimo lo arrestò.

LIONE, 25. — I Ministri sono partiti al tocco dopo mezzanotte.

Il Consiglio dei Ministri si radunerà stamane a Parigi.

Il Congresso sarà convocato oggi o martedì per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

LIONE, 24. — La folla fece stasera una dimostrazione gridando: *Morte all'assassino!* e saccheggiò i caffè Casati, Matassi e Maderni. Furono pure emesse grida di: *Abbasso gli stranieri!*

Una banda di dimostranti tentò recarsi davanti al Consolato italiano, ma la polizia glielo impedì

La folla tornò una seconda volta a saccheggiare il caffè Casati, rompendo tutto. Essa saccheggiò pure il caffè italiano Matassi e Maderni.

La folla agitava una bandiera francese e gridava: *Abbasso gli stranieri!*

La folla si recò poscia al Consolato italiano, ma fu dispersa dalla polizia.

Pattuglie percorrono la città. La folla si sbanda al loro passaggio, gridando: *Viva l'Esercito!*

LIONE, 25. — La folla è in preda a grandissima eccitazione.

Parecchi individui sospettati di essere italiani, sono inseguiti dalla folla.

Gli agenti di polizia li difendono energicamente.

Pattuglie a cavallo percorrono le vie e mantengono l'ordine.

La strada ove abita il Console d'Italia è occupata militarmente agli sbocchi.

Ecco i dettagli comunicati da un testimonio oculare sopra gli ultimi momenti di Carnot.

A mezzanotte Carnot ricevette l'Arcivescovo di Lione che restò qualche momento presso di lui e quindi si ritirò nella camera vicina.

A mezzanotte e mezzo, la morte di Carnot essendo imminente l'Arcivescovo fu richiamato ed entrò nella camera di Carnot accompagnato dal Vicario.

L'arcivescovo ebbe tempo di amministrare al Presidente Carnot l'estrema unzione.

Carnot ebbe coscienza lucidissima del suo stato; disse due volte: « Io me ne vado. » Allora il dott. Poncet si chinò verso Carnot e gli disse: « I vostri amici sono là: » Carnot con voce appena intelligibile disse: « Sono ben felice della loro presenza.

Queste furono le ultime parole di Carnot.

Qualche secondo dopo il cuore cessò di battere.

Alle ore 12,45 Carnot esalò l'ultimo sospiro.

Carnot è morto sopra un letto di ferro, collocato tra le due finestre della Camera che occupava.

Il taglio fatto dai medici per arrestare l'emorragia interna misura 12 centimetri di lunghezza ed 8 centemetri di larghezza.

LIONE, 25. — La ferita di Carnot era profonda 8 centimetri.

Durante l'operazione della laparotomia, il corpo di Carnot diventò improvvisamente freddo come ghiaccio.

Il dott. Poncet credette di non poter continuare.

Per rianimare Carnot occorse fargli ai piedi delle fomentazioni con acqua bollente.

La signora Carnot era già partita da Parigi allorchè le giunse il dispaccio che annunziava la morte di suo marito.

La costernazione a Lione è generale. Le strade sono affollate.

Tutta la notte vi furono dimostrazioni continue. Soldati e guardie di città continuano a sorvegliare il Consolato d'Italia.

Due individui furono arrestati perchè dissero « È ben fatto ». Un altro gridò « Viva l'anarchia ». I corazzieri dovettero proteggerli dal furore popolare.

PARIGI, 25. — La notizia dell'attentato sparsasi rapidamente provocò dolorosa emozione. L'animazione nelle vie è grandissima fino dalle due antimeridiane.

La notizia della morte di Carnot produsse effervescenza fra il pubblico.

I giornali unanimi biasimano indignati l'odioso attentato di Lione tanto più inesplicabile in quanto che Carnot si era conquistato la stima di tutti i partiti per la sua correttezza, la sua dignità e la sua integrità.

Parecchi giornali sono usciti listati a lutto.

Alcuni giornali conservatori credono che si tratti di un delitto degli anarchici.

I radicali sperano che le libertà pubbliche non ne avranno a soffrire.

LONDRA, 25 — Tutta la stampa mostra profondo orrore per l'attentato e loda Carnot senza riserve.

PARIGI, 25. — I Presidenti del Senato e della Camera, e i ministri presenti a Parigi, si sono riuniti alle ore due del mattino al Ministero dell'interno per conferire.

Il ministro della guerra annunziò che aveva telegrafato a tutti i corpi d'armata l'ordine di rimanere consegnati.

Il *Journal Officiel* pubblica stamane la seguente Nota:

« Il Presidente del Senato, come Presidente dell'Assemblea nazionale, ha deliberato che i membri delle due Camere sieno convocati in Congresso a Versailles, mercoledì 27 del corrente mese alle ore 13, per procedere alla elezione del Presidente della Repubblica ».

PARIGI, 25. — Dispacci da tutta la Francia annunziano che la indignazione e la commozione sono generali e profonde per l'assassinio di Carnot.

Da ogni parte giungono innumerevoli dispacci d'indignazione per l'attentato e di condoglianza per la morte di Carnot.

PARIGI, 25. — Le ultime notizie dai dipartimenti e specialmente da Lione, Marsiglia, Lilla, Bordeaux ed Algeri constatano l'emozione e la costernazione generali, causate dalla morte del Presidente della Repubblica sig. Carnot è la riprovazione universale per l'attentato.

Tutti gli edifici pubblici in tutta la Repubblica hanno bandiere a lutto.

A Parigi l'emozione è considerevole.

I giornali che recano i particolari degli ultimi momenti del signor Carnot vanno a ruba.

La massima calma regna nella capitale.

LIONE, 25. — La signora Carnot con suoi due figli è arrivata stamane alle sette.

Una folla compatta salutò rispettosamente la famiglia Carnot che si recò subito alla Prefettura.

Uno dei figli di Carnot vedendo il pavesamento in onore del padre fu per svenire.

PARIGI, 25. — Dispacci dall'estero segnalano viva emozione ovunque, in tutti i circoli politici ed indignazione generale per l'attentato contro il signor Carnot.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 23 giugno 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	764.7
Umidità relativa a mezzodì	40
Vento a mezzodì	SW moderato.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado Massimo	28.°6
Termometro centigrado Minimo	14.°9.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 23 giugno 1894.

In Europa pressione leggermente bassa sulla Russia centrale ed all'estremo Nordovest, ancora sensibilmente alta al Centro Mosca 753, Ebridi 755, Baviera 767.

In Italia nelle 24 ore: barometro pressochè stazionario; maestro fresco sulla penisola salentina; cielo generalmente sereno; temperatura aumentata.

Stamane: cielo sereno; ancora venti freschi di maestro nella penisola salentina, calma altrove.

Barometro a 765 mm. nel Tirreno, intorno a 764 mm. altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli intorno al ponente; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 24 giugno 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	765.0
Umidità relativa a mezzodì	32
Vento a mezzodì	SSW debolissimo.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado Massimo	30.°3.
Termometro centigrado Minimo	14.°9.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 24 giugno 1894.

In Europa pressione ancora leggermente bassa sulla Russia centrale, relativamente alta nel Centro. Mosca 753; Parigi 764.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario; venti deboli varî; cielo generalmente sereno; temperatura leggermente aumentata.

Stamane: cielo sereno dapertutto; venti deboli o calma; barometro intorno a 764 mm. nell'Italia superiore, intorno a 765 nell'Italia inferiore.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varî; cielo generalmente sereno; temperatura ancora in aumento.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 23 giugno 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	3[4 coperto	calmo	26 5	15 7
Genova	sereno	calmo	24 8	18 3
Massa Carrara	sereno	calmo	24 7	16 0
Cuneo	1[4 coperto	—	28 0	18 2
Torino	1[4 coperto	—	28 7	17 9
Alessandria	sereno	—	31 1	16 6
Novara	sereno	—	32 0	17 3
Domodossola	sereno	—	30 2	15 0
Pavia	sereno	—	30 4	13 4
Milano	sereno	—	31 7	17 8
Sondrio	sereno	—	28 0	15 4
Bergamo	sereno	—	27 4	17 0
Brescia	sereno	—	29 6	18 2
Cremona	sereno	—	32 7	18 2
Mantova	sereno	—	29 8	18 2
Verona	sereno	—	29 0	19 9
Belluno	sereno	—	26 9	14 2
Udine	sereno	—	31 4	15 2
Treviso	sereno	—	28 1	17 5
Venezia	sereno	calmo	25 6	18 8
Padova	sereno	—	27 1	16 7
Rovigo	sereno	—	29 3	16 6
Piacenza	sereno	—	29 2	16 2
Parma	sereno	—	30 0	18 0
Reggio Emilia	sereno	—	29 8	16 4
Modena	sereno	—	28 9	15 2
Ferrara	sereno	—	27 9	15 9
Bologna	sereno	—	27 0	14 7
Ravenna	sereno	—	28 3	13 6
Forlì	sereno	—	27 0	18 2
Pesaro	sereno	calmo	26 1	13 1
Ancona	sereno	calmo	29 8	19 4
Urbino	caliginoso	—	25 1	16 6
Macerata	sereno	—	27 9	18 5
Ascoli Piceno	sereno	—	26 5	17 0
Perugia	sereno	—	27 8	16 9
Camerino	sereno	—	24 2	16 0
Pisa	sereno	—	28 8	11 1
Livorno	1[4 coperto	calmo	27 5	16 4
Firenze	sereno	—	30 0	14 8
Arezzo	sereno	—	30 6	14 9
Siena	sereno	—	28 0	16 4
Grosseto	sereno	—	28 4	22 4
Roma	sereno	—	28 3	14 9
Teramo	sereno	—	29 2	17 1
Chieti	sereno	—	25 7	17 8
Aquila	sereno	—	27 0	13 0
Agnone	sereno	—	25 2	13 3
Foggia	nebbioso	—	30 9	11 1
Bari	sereno	legg. mosso	22 4	16 6
Lecce	sereno	—	26 2	16 0
Caserta	sereno	—	29 9	14 5
Napoli	sereno	calmo	24 6	17 6
Benevento	sereno	—	29 5	14 3
Avellino	sereno	—	25 7	10 4
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	23 9	13 9
Cosenza	sereno	—	26 8	13 6
Tiriolo	sereno	—	26 0	10 0
Reggio Calabria	sereno	mosso	23 0	18 0
Trapani	sereno	calmo	26 6	16 6
Palermo	sereno	calmo	27 1	11 9
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 0	16 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	sereno	legg. mosso	25 4	19 7
Catania	sereno	calmo	26 7	17 1
Siracusa	sereno	legg. mosso	29 3	17 3
Cagliari	sereno	calmo	30 8	15 9
Sassari	sereno	—	26 6	15 1

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 24 giugno 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	26 7	15 6
Genova	1[2 coperto	calmo	25 7	18 7
Massa Carrara	sereno	calmo	25 2	16 7
Cuneo	1[4 coperto	—	28 9	17 5
Torino	sereno	—	28 0	19 4
Alessandria	sereno	—	30 6	19 1
Novara	sereno	—	31 6	17 5
Domodossola	sereno	—	29 6	15 4
Pavia	1[4 coperto	—	31 2	16 2
Milano	sereno	—	31 7	19 3
Sondrio	sereno	—	29 3	18 2
Bergamo	sereno	—	28 2	18 2
Brescia	sereno	—	31 2	18 8
Cremona	1[4 coperto	—	33 4	18 4
Mantova	sereno	—	29 7	18 8
Verona	sereno	—	29 1	19 1
Belluno	3[4 nebbioso	—	26 9	16 3
Udine	sereno	—	29 4	15 8
Treviso	sereno	—	28 3	18 0
Venezia	sereno	calmo	26 9	20 0
Padova	sereno	—	27 9	17 0
Rovigo	1[4 coperto	—	30 0	17 1
Piacenza	1[4 coperto	—	29 4	17 8
Parma	sereno	—	30 5	19 8
Reggio Emilia	sereno	—	30 5	18 2
Modena	sereno	—	28 7	16 2
Ferrara	sereno	—	29 2	17 2
Bologna	sereno	—	28 0	16 6
Ravenna	sereno	—	28 4	14 0
Forlì	sereno	—	27 9	18 0
Pesaro	sereno	calmo	25 4	16 4
Ancona	sereno	calmo	29 0	20 0
Urbino	sereno	—	27 7	17 8
Macerata	sereno	—	28 8	20 8
Ascoli Piceno	sereno	—	27 6	18 8
Perugia	sereno	—	28 9	17 9
Camerino	sereno	—	25 8	17 3
Pisa	sereno	—	29 0	12 9
Livorno	sereno	calmo	26 1	15 8
Firenze	sereno	—	30 8	16 0
Arezzo	sereno	—	31 0	15 0
Siena	sereno	—	29 2	15 4
Grosseto	1[4 coperto	—	27 4	22 4
Roma	sereno	—	28 6	14 9
Teramo	sereno	—	30 6	18 1
Chieti	sereno	—	27 3	19 8
Aquila	sereno	—	20 8	13 8
Agnone	sereno	—	26 0	13 5
Foggia	sereno	—	30 4	13 0
Bari	sereno	calmo	25 1	16 6
Lecce	sereno	—	26 0	14 5
Caserta	sereno	—	33 3	15 2
Napoli	sereno	calmo	26 4	18 6
Benevento	sereno	—	31 5	14 9
Avellino	sereno	—	26 9	11 3
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	24 0	13 9
Cosenza	sereno	—	27 0	14 0
Tiriolo	sereno	—	28 3	11 1
Reggio Calabria	sereno	calmo	26 0	18 0
Trapani	sereno	calmo	28 1	18 4
Palermo	sereno	calmo	28 3	14 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	27 0	17 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	sereno	calmo	27 8	19 5
Catania	sereno	calmo	27 2	18 0
Siracusa	sereno	calmo	28 6	17 3
Cagliari	sereno	calmo	25 8	18 2
Sassari	sereno	—	28 0	16 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 giugno 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida		— —	87,60 65 67 1/2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	87,75	87 75			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	87,85	— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2ª grida		— —			52 75
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			93 75
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			86 —
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			92 20
1 giugno 94	—	—	» Rothschild		— —			104 — 1)
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0/0 1ª Emissione		— —			415 —
»	500	500	dette 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			405 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			376 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			474 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			468 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0/0		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			604 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			445 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			774 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		—			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	38 1/2 39		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			140 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			60 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	133		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			695 —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1020 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			97 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			34 —
1 gennaio 94	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			80 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			260 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	137 38 38 1/2 39		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			224 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			60 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			195 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			10 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			26 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			—

1) ex coup L. 2,17

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			64 —
»	250	125	» » - Vita		— —			203 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89		— —			272 50
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			420 —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			270 —
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			111 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			504 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro)		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	109 97 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	110 60	— —	110 60	110 62½ 67½	110 57 1/2	— —	110 50
2	Londra	90 giorni	— —	27 67 1/2	27 70	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	— —	27 82	— —	27 85 86	27 83	— —	27 82
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	136 40 60	136 42 1/2	— —	136 45

(Informazioni telegrafiche sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino)

Risposta dei premi . . 27 giugno — Compensazione . . . 28 giugno
Prezzi di Compensazione. 27 » — Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle **Anticipazioni**

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1894

Rendita 5 %	87 30	Az.i Soc. Tramway Omnibus	126 —
detta 3 %	53 —	» » Molini Mag. Gen.	83 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —	» » Immobiliare	36 —
Obb.i Città di Roma 4 %	415 —	» » Fond. Italiana	— —
» Cred. Fond. S. Spirito	390 —	» » Min. Antimonio	150 —
» » » B. Nazion.	472 —	» » Mat. Laterizi	40 —
» » » »	476 —	» » Navig. Gen. Ital.	230 —
Az.i Ferr.e Meridionali	594 —	» » Metallurgica Ital.	60 —
» » Mediterranee	415 —	» » Piccola Borsa	194 —
» Banca Nazionale	780 —	» » Caoutchouc	10 —
» » Romana	400 —	» » An. Piem. di Elettr.	120 —
» » Generale	40 —	» » Risanamento	26 —
» Banco di Roma	150 —	» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» Banca Tiberina	15 —	» » Fondiaria Incendio	62 —
» Soc. Industriale	60 —	» » » Vita	295 —
» » Cred. Mobiliare	130 —	Obb.i Soc. Immob. 5 %	293 —
» » Gas	695 —	» » » 4 %	125 —
» » Acqua Marcia	1015 —	» » Ferroviarie	275 —
» » Condotte d'acqua	94 —	» Ferr. Napoli-Ottajano	180 —
» » Gen. Illuminazione	285 —	» » del Tirreno	420 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

22 giugno 1894.

Consolidato 5 % . . . . L. 87 60
Consolidato 5 % senza la cedola del semes. in corso. » 85 43
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 52 812
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . » 51 512

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCHELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. — Tipografia delle Mantellate — *Gerente responsabile*: Tomino Raffaele.